



il Velino

lo Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

GLACIAZIONE O CAMMINO?

di **Pietro Santoro** *



• Si teorizza di una glaciazione che avrebbe estinto i dinosauri. Di essi si conservano con religioso rispetto scheletri e uova pietrificate. Come dei dinosauri capiterà al cristianesimo? Ne conserveremo le ossa, estrarremo qualche residua regola morale? Lo ridurremo a uovo di pietra nella speranza che nasca qualche pulcino? Non mancano atei e nichilisti beffardi che prospettano questa visione. Noi sappiamo e crediamo che il Cristo Risorto e lo Spirito non permetteranno mai la glaciazione. Camminiamo nella Chiesa verso il compimento del Regno radicati nelle promesse del Signore: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). Ma non possiamo eludere la necessità di infilare un coltello nelle costole del nostro presente, ovvero rendere possibile per l'uomo del nostro tempo di imbattersi in una Chiesa viva e vibrante.

* **Vescovo dei Marsi**

continua a pagina 2

**Per sostenere
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917
 intestato a "IL VELINO"
 Corso della Libertà, 54
 Avezzano

ACCOMPAGNARE

GMG MADRID LA CARICA DEI 120 Ecco chi va

di Elisabetta Marraccini



• Pronta a partire la carica dei 120 giovani marsicani che il prossimo agosto raggiungeranno Madrid per l'incontro mondiale del Papa con i giovani.

Guidati dal vescovo Pietro Santoro, dal direttore della Pastorale giovanile, don Roberto Cristofaro e da don Bruno Innocenzi, di seguito i nomi dei ragazzi che vivranno la bellissima avventura della Gmg. Dalla parrocchia di San Giovanni di **Avezzano**: Maria Gabriella Pulsoni, Nunzia Prigenzi, Greta Castellani, Raffaella Buttari, Miriam e Damiano Tuzi, Francesca Ranfone, Salvatore Geraci, Ilenia Basili, Matteo Salucci e Virginia Bisegna. Da San Pio X di Avezzano: Alessandra Paradiso, Giovanni Iacobacci e Vincenzo Restaino. Dalla parrocchia dello Spirito Santo (Avezzano) Giuseppe Salucci e da San Rocco (Avezzano) Annamaria Ruscitti e Giovanni Gallotti. Dalla Cattedrale di Avezzano: Alessandro e Laura Franceschini, Elisa Del Bove Orlandi. Da Madonna del Passo (Avezzano): Cristian Barucca, Diego e Giulia Martini, Federica e Veronica Amiconi. Da **Pescina**: Manuel Sforza. Da **Ortucchio**: Michele Celeste, Aida Chiarilli, Samantha Passalacqua, Alessia De Benedictis, Stanley Okorie, Lucia Sinibaldi. Da **Luco dei Marsi**: Enza Palma, Dante e Cristina Marraccini, e Stefano Anrico. Da **Capistrello**: Giuseppe Bisegna, Michela Lustrì, Cristina Baruffa, Sabrina Persia. Da **Antrosano**: Maria Antonietta Piccone. Da **Scurcola**: Gianmarco Di Cosimo, Stela Gurgai, Elvira Andreoli, Celeste Mezzoprete, Serena Sulpizi. Da **Celano**: Pasquale ed Elvis Felli, il seminarista Carmine Di Bernardo, Giulio Paris, Erica Cavasinni Di Benedetto. Da **Villavallelonga**: Cleonice Ricci, Rosa Ferrari, Manuela Ferrari, Nicola Lipa, Margherita Bianchi, Concetta Nolletti, Fabio Palozzi, Egidio Di Nardo, Rocco Tantalò, Annamaria Tantalò, Eufemia Serafini, Valentina Durante, Maria Tantalò. Da **Rocca di Botte**: Alessandra Rocchi, Andrea Rodorigo, Stefania Malgotti, Pia Gagliardi, Davide e Giorgia Camerlengo, Monica Amadoro, Paolo Muratore, Michelle Landy, Alessia Evangelista, Aurel Costantin Boiangiu, Maria Cecchini, Maria Veleno. Da **Caruscino**: Laura Ciamei, Mario Petrella, Davide e Annalisa Giffi, Sara Napoleone, Antonella Di Berardi-

Giovani e patto educativo DALL'EMERGENZA ALLA SFIDA Il Papa: «Coltivare l'intelligenza»

di don Bruno Innocenzi

• Nuovi educatori per una nuova società. Sembra essere questa l'esortazione e l'esigenza di fondo della Chiesa italiana nel redigere il documento che imposta il lavoro del decennio in corso. Il filosofo Jaques Maritain, nel tentativo di fissare i fini propri del processo educativo della società a lui contemporanea, definiva l'educazione «un'arte particolarmente difficile», ed auspicava una collaborazione per migliorare l'educazione che per sua natura appartiene «alla sfera della morale e della scienza pratica». Cosa quanto mai necessaria oggi, in funzione e in rapporto alle nuove tecnologie e alle scoperte delle scienze. L'educazione diventa così un "atto di responsabilità", indispensabile ma anche gratificante quando fonda il suo essere su Cristo e sul suo Vangelo. Somigliandola ad una navigazione, l'educazione, non può procedere a vista, occorre aiutarla a rintracciare le sue rotte. Ha bisogno di una direzione ben qualificata e delimitata, non la si può abbandonare alla deriva della casualità, dell'accidentalità o del fortuito. Occorre sagacia umana, idealità lungimirante e generosa, per ritrovare se stessa e per aiutarci a non smarrire le nostre mete. Lo scopo degli Orientamenti pastorali, approvati dai vescovi italiani, è di offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia, nell'arte delicata e sublime dell'educazione. Ci viene offerta una opportunità nel riprenderci le responsabilità e dare un'anima al fatto educativo, che è l'aspetto più delicato e prezioso del futuro dell'uomo. Comunità credente e società civile devono unire le forze e le competenze educative accettando la "sfida" e smettendo di piangersi addosso sul-

la "emergenza". Bisogna rinnovare i modelli pedagogici, dialogando con serenità, trovando punti di forza in comune con l'antropologia, la cultura, le scienze, i contesti sociali politici ed economici. Su questo Benedetto XVI è chiaro: «Occorre occuparsi della educazione della intelligenza della persona, senza trascurare quella della sua libertà e capacità di amare». Da parte dei soggetti educativi occorre meno retorica e più responsabilità tenendo conto della frantumazione delle certezze e che, i luoghi deputati ad accompagnare e far maturare la persona, sono diventati «non luoghi» e al posto loro ne sono venuti altri che sfuggono all'attenzione degli adulti. Parlando ai parroci dei seminaristi ospiti del Seminario regionale di Chieti, questo inverno, il sacerdote don Matteo Armando, ha stigmatizzato la nuova generazione come «la prima generazione incredula» figlia dei figli del '68, tipico fenomeno della storia contemporanea dell'Occidente. I giovani di oggi vivono l'appartenenza religiosa e la relativa pratica in maniere differenti che però conducono anche a differenze significative negli atteggiamenti e nei comportamenti rispetto ai valori, al senso civico, alla famiglia, al tempo di studio e a quello libero. Fenomeno opposto - ma per certi versi simile - fu denunciato a suo tempo dall'allora presidente del convegno della Chiesa italiana a Verona quando, nel discorso di apertura all'arena parlò di "atei devoti", concludendo con i Padri della Chiesa che «è meglio essere cristiani senza dirlo che dire di essere cristiani e non vivere come tali». L'educazione passa attraverso gli occhi più che attraverso i buoni consigli o - addirittura - le imposizioni.



no. Da **San Benedetto**: Mirko Tomassini, il seminarista Emidio Cerasani, Enza Tarquini, Marianna Santilli, Davide Odoardi, Francesca Giarrantè, Lorenzo Mariani, Francesca Lima, Samuele Falcone, Nicholas Falcone, Arianna Fidanza, Giuseppe Di Clavio, Mario Di Benedetto, Federica Di Bartolomeo, Matteo D'Addario, Sara Cavasinni. Da **Poggio Cinol-**



fo: Jessica Matteacci, Marta Ottaviani, Eleonora Flamini, Eleonora De Santis. Da **Collelongo**, Antonella Petricca. Da **Ovindoli**: Giorgia Mescosa. Da **Pescasseroli**: Caterina Neri, Antonella Gentile, Felicità D'addario, Teresa Del Principe, Domenico Fallucchi, Alberto Leone, Annino Vitale, Fillim Berisa. Nelle foto di Federica Francescone, alcuni luoghi di Madrid.

"IL VELINO" COMPIE DUE ANNI

a cura di Patrizia Tocci

• Con questo numero, il giornale diocesano "Il Velino" compie due anni. Ci si potrebbe chiedere, per meglio definirlo, cosa sia un giornale diocesano. Non si tratta di un "bollettino della diocesi" e nemmeno di un giornale di cronaca civile come gli altri, ma è l'unione di queste due dimensioni, dove la Chiesa e il mondo si incontrano. Il giornale ha un messaggio di fondo, un insegnamento sentito e annunciato con forza dal nostro vescovo Pietro Santoro che è quello dell'accoglienza: figli dello stesso Padre, Dio ci ama tutti con uguale amore e ci vuole con lui nella sua Casa. Il comandamento dell'amore è il più grande, il più sublime, poiché nel volto dell'altro, ancor più se povero e sofferente, c'è il volto di Gesù. Questo è il cuore del cristianesimo, e ciò che il nostro giornale vuole comunicare e condividere con voi. Ringraziamo il Signore per la luce che vorrà accordarci nel nostro servizio.

COMUNICARE LA FEDE RIPARTIRE DALL'EUCARISTIA

di Pietro Santoro *

segue da pagina 1

• Ci sono spostamenti rapidi nella società, che ruota verso altre orbite, e la fede di tanti rischia di essere un reperto immobile. Ovviamente non sarà la ripetizione delle "regole" a conservare la fede, e neanche i languori di un sentimentalismo religioso che non diventa "cultura", giudizio storico e incarnazione nella prassi di vita di una comunità, di un popolo. Il cristianesimo è avvenimento fatto di persone, liturgie, realtà "carnale", non interscambiabile con sapienze oggi avviate inesorabilmente a decadenze slabbate. Il cristianesimo è Dio che si rende presente nell'Eucaristia, che continua "carnalmente" a incontrare la nostra umanità per trasformarla e renderla partecipe del dono del Suo Amore al mondo. «Ripartire dall'Eucaristia e ricollocare l'Eucaristia alla fonte della presenza cristiana nella storia della salvezza in atto»: questo è stato il cuore della Settimana eucaristica diocesana. Cristiani eucaristici, dunque, cristiani distributori del Pane dentro tutti gli spazi della vita quotidiana, perché ogni realtà umana dovrà essere contaminata e trasfigurata da credenti finalmente tornati

ad essere, con Cristo, lievito che evita la decomposizione del mondo fino al Suo ritorno. Non sarà un cammino facile educare a non vivere l'Eucaristia come semplice momento "rituale" e "devozionale". Sarà compito soprattutto dei sacerdoti, chiamati per vocazione e consacrazione a presiedere, evangelizzare, testimoniare, comunicare. La dimensione del "comunicare" non è una funzione strumentale al tempo che ci è dato di vivere, ma costitutiva del nostro essere discepoli di Chi è "venuto" per annunciare e realizzare il disegno della salvezza. In questa chiave mi è caro "fare memoria" di un anniversario: i due anni del giornale diocesano (30 giugno 2009 - 30 giugno 2011). Ogni compleanno contiene gratitudine. La devo alla passione del direttore, all'impegno dei collaboratori, ai sacerdoti, diaconi e laici che consentono la capillare distribuzione, agli inserzionisti pubblicitari, a quanti hanno donato e doneranno un sostegno. Forse dovrei autoringraziarmi per i "sacrifici" che ho assunto e assunto con fatica. Ma evito questo peccato, perché gratuita è ancora una parola scritta nel vocabolario. Nel Vangelo.

* Vescovo dei Marsi

Auguri/1

Pietro e Paolo. Due apostoli e due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa e per la costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro era un pescatore a Cafarnao. Divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea. Tra i discepoli più vicini a Gesù fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro. Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli. San Paolo, invece, era originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco. Baluardo dell'evangelizzazione dei popoli pagani nel Mediterraneo. Affidiamo, alla solennità di questi santi (il 29 giugno), il nostro vescovo Santoro, nel giorno del suo onomastico e tutti i Pietro e Paolo, affinché vivano la radicalità della fede sull'esempio di questi grandi testimoni. Un caro augurio a Joseph Ratzinger-Benedetto XVI nel sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. (A cura di Elisabetta Marraccini)

**PRE
SI
DER**

UN PARTNER D'ACCIAIO

www.presider.it

L'Olimpo

RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie www.ristorantelolimpo.it

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma ,91 Trassacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it



• Noi? Mai smesso di essere migranti. Il Rapporto, presentato nei giorni scorsi a Roma dalla Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, conferma che all'estero ci sono 4 milioni di italiani ed il numero ha tendenza a crescere.



Il Papa e gli zingari UN ABBRACCIO ATTESO

Un popolo europeo ricco di umanità, di vita e di fede

di Giancarlo Perego *

• Hanno risposto in tanti, più di 2.000, all'invito in Vaticano di Benedetto XVI, venuti da diversi Paesi europei, partiti da molte regioni e da tante città italiane, dagli ancora numerosi campi di Roma. Sono i rom, i sinti, i camminanti e molteplici altri gruppi e famiglie di questa "galassia" dei rom: 12 milioni di persone in Europa, 170.000 in Italia. Nella loro semplicità, con tanta gioia, in variopinti colori, sono arrivati puntuali, e in ordine hanno raggiunto l'aula Nervi, sotto gli occhi attenti e ammirati delle guardie svizzere e della gendarmeria vaticana. Le numerose mamme con bambini hanno lasciato all'ingresso dell'aula le loro carrozzine e hanno portato in braccio i piccoli: il loro dono più bello al Papa, la loro provocazione più forte al nostro Paese sempre più vecchio e tra gli ultimi



al mondo per natalità. Alcuni uomini e giovani non avevano vergogna a portare il rosario al collo e tra le mani. Molte famiglie, partite dai due estremi della penisola, Trento e Messina, richiamavano l'unità di un popolo dentro l'unità di un Paese. Il Papa li ha fatti aspettare di più. Un ritardo che ha aumentato il desiderio di incontrarlo. Finalmente il Papa entra nell'aula. Quasi di corsa. Come cercasse di recuperare i minuti perduti, quasi volesse esprimere il desiderio di incontrare, di ascoltare e di parlare. Le testimonianze rom che sono seguite al saluto del presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, monsignor Antonio Maria Vegliò, hanno fatto entrare subito nelle ragioni di questo incontro di famiglia. Un'anziana austriaca, reduce di Auschwitz, ha ricordato un massacro dimenticato: il "porrajmos" (divoramento) di 500.000 rom seguito alle leggi razziali naziste e fasciste; una suora slovacca ha richiamato il valore dell'accoglienza nella Chiesa; una mamma la preoccupazione per il futuro dei figli; un diciottenne di un campo il desiderio di avere una casa e un lavoro. Dopo averli ascoltati Benedetto XVI ha risposto alle loro attese con un discorso storico. In continuità con il magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, il Papa ha richiamato

alcuni aspetti importanti di una "pastorale" e di una "politica", alla luce del Vangelo. Anzitutto l'importanza di considerare i rom, proprio perché oggi ultimi nella considerazione, i primi nell'amore della Chiesa: non ai margini, ma nel cuore della Chiesa. Un invito alle nostre Chiese locali a curare questo luogo di vita e di fede, destinare risorse, persone, perché i rom non si sentano soli e lontani nella Chiesa. Il Papa ha, poi, ricordato un fatto storico grave: il genocidio di 500.000 rom, iniziato con 2.500 bambini, durante il nazismo e il fascismo. Un peccato dell'Europa cristiana, di cui già Giovanni Paolo II aveva chiesto perdono, che fa dire a Benedetto XVI ancora una volta: «Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni, di disprezzo, di rifiuto». Mai più discriminazioni, offese - come abbiamo sentito

anche in diretta domenica nella rubrica "A sua immagine" da alcuni messaggi. Mai più esclusione, come troppe volte avviene nella scuola, sul lavoro, nell'abitare in città. Infine il Papa ha invitato i rom, sull'esempio del beato Zefferino, a non rispondere al male con il male, ma con il bene: la giustizia, la legalità, la riconciliazione. Quando si vive nel disagio, nel disprezzo comune, nella violenza è facile omologarsi a queste logiche manifeste o perverse del nostro vivere sociale. E' importante, invece, coltivare, il meglio della propria cultura, della propria religiosità, della propria storia: la centralità della vita familiare, la cura per i figli, una religiosità semplice e concreta, il senso dell'accoglienza e della fraternità, la non violenza.

* Direttore generale Fondazione Migrantes



CARITAS DIOCESANA TESTIMONIANZA DI SERVIZIO

a cura del Centro Rom di Avezzano

• Fra le attività della Caritas diocesana di Avezzano, fin dalla sua costituzione, c'era la conoscenza della comunità zingara. Dalla conoscenza si è passati poi all'amicizia e da qui l'intuizione: la fondazione di un'associazione cittadina, per un cammino al di fuori dell'assistenza, del rifiuto o dell'assimilazione, una associazione che riconoscesse il valore e la dignità delle persone e del popolo che essi rappresentano. Il Centro socio-culturale rom della comunità zingara di Avezzano è un'associazione mista di rom e gaggé, fondata ad Avezzano il 10 dicembre del 1978, in occasione del 30° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Un'associazione voluta dall'allora direttore Caritas don Antonio Sciarra e da un piccolo gruppo di volontari pieni di tante idee e speranze. L'attività del Centro rom si è svolta - come la vita degli stessi rom - silenziosa e tenace sul filo di situazioni individuali, piegandosi spesso agli avvenimenti negativi della comunità (arresti, malattie, liti) e parallelamente esaltandosi in occasione di feste, gioie, piccole conquiste in campo sociale, religio-

so e culturale. La storia degli zingari non viene studiata in nessun posto, e gli zingari stessi spesso non la conoscono, mentre è possibile trovare tante notizie interessanti e tante spiegazioni al comportamento di questo popolo. Il Centro oggi continua ad essere una finestra sul mondo dei rom, punto di riferimento per i rom cittadini e per i pubblici poteri che riconoscono nell'associazione un interlocutore: il tribunale, il comune, la stessa regione Abruzzo lo ha interpellato in sede di preparazione di una legge che poi non è stata più emanata. La

vicinanza evangelica è realizzata secondo le indicazioni dell'Unpres (Ufficio per la Pastorale dei rom e dei sinti). Le attività pastorali sono svolte sia direttamente dai volontari, come il Vangelo itinerante, segno tangibile di presenza cristiana nelle case dei rom, esperienza di preghiera in famiglia, sia per l'inserimento dei giovani rom nelle comunità parrocchiali, spesso travolti da altre emergenze educative. Nell'ultimo biennio la Migrantes ha finanziato due progetti di educazione interculturale ed artistica presso una scuola media cittadina. Durante il cammino il nostro Centro ha pubblicato tre volumi: il primo "Lamè Rom", ovvero "Noi Zingari", rivolto alla cittadinanza, in cui gli zingari danno di sé un'immagine inconsueta, testimonianza dell'apertura al dialogo; il secondo un piccolo vocabolario, "Lav saar sciungel", ovvero "Parole come fiori", per offrire alla lingua romanés, antica e nobile, solo orale, un punto di riferimento per non perdersi nell'arricchimento di "imprestiti" linguistici, tipici della storia dei rom. Il vocabolario, inoltre, vuole essere una testimonianza per i più giovani, spesso portatori di una lingua impoverita di termini e arricchita di italianità. Ultimo in ordine cronologico per le Edizioni Piemme, nella collana Biblioteca della solidarietà della Caritas nazionale, che faceva il punto sulle povertà affrontate prima dell'anno 2000, il volume "Zingari, Rom e Sinty", con dati storici, antropologici, legislativi e pastorali. I volontari d'altra parte sono consapevoli che la strada da compiere è ancora

Da Babele a Pentecoste

di Laura Rocchi



• L'integrazione degli alunni stranieri passa anche attraverso il teatro dialettale e i canti di montagna. Le classi quin-

te della scuola primaria "Antonio Gandin" di Avezzano, il 26 maggio scorso, hanno messo in scena un atto unico "Je furne de Zefferine" adattato per gli alunni che si sono avvicinati sul palco interpretando i vari ruoli. Così ad un certo punto Zefferino del famoso forno (solo omonimo dello zingaro beato, ma la coincidenza è da notare), è stato impersonato da un alunno di origini straniere, con un colore di carnagione non precisamente mariscano. Il suo dialetto era impeccabile, i dialoghi rispettati e i tempi scenici buoni. Ascoltare le espressioni tipiche avezzanesi dette da uno straniero, dava l'impressione che si era operata una profonda integrazione: la vita in classe ha consentito di tessere l'armonia, di stimolare le conoscenze e di conseguenza il rispetto per l'altro. Anche i canti presi dalla tradizione popolare abruzzese sono stati cantati dal coro delle classi: pakistani, albanesi, magrebini ed avezzanesi hanno dato voce all'esibizione finale dello spettacolo. Qualche giorno dopo, la scuola secondaria di primo grado "Alessandro Vivenza" di Avezzano nella sede "Luigi Marini", ha proposto un pomeriggio musicale in cui il coro dei "Piccoli alpini" ha eseguito canti di montagna, l'inno alla bandiera italiana e infine "Fratelli d'Italia". Fin qui tutto scontato: ma il pubblico ha visto italiani, albanesi, magrebini, pakistani e russi cantare tutti insieme i canti della tradizione italiana. Chissà se qualche alpino disperso nella campagna di Russia ha trovato pace nelle terre dove fino a qualche anno fa abitavano i nonni dei ragazzi che oggi cantano indossando orgogliosamente il cappello con la penna nera? Se un alunno straniero riesce così bene a fare sue le tradizioni e le radici del luogo dove vive, vuol dire che si sente accettato, che anche la "sua" differenza non è messa in secondo piano. Non c'è stata omologazione, ma arricchimento reciproco. Quante nazionalità ci sono nelle nostre scuole? Molte. Forse per qualcuno può essere una "babele", mentre dovrebbe costituire una grande opportunità per essere scuola internazionale. C'è da riflettere.

lunga perché l'emarginazione è sempre attuale: rifiuto, pregiudizio, paura nei loro confronti assediato tuttora le nostre città e sono le principali cause del nostro più grande insuccesso: l'inserimento professionale e lavorativo.

La pagina

Giornate storiche quelle di sabato 11 e domenica 12 giugno per il popolo rom e per la Chiesa. Un pellegrinaggio inedito per dimensioni che ha portato in San Pietro e poi al santuario del Divino Amore rom, sinti, manouches, kalé, zingari, yenish, romanichals e travellers, tutte le etnie nomadi, riunite nel nome del beato Zefferino. Protagonista della due giorni, la Chiesa dei Marsi, tra le promotrici del pellegrinaggio, con il vescovo Pietro Santoro. In questa pagina ripercorriamo ancora quei momenti.



Grammatica della ziganità

di Lidia Di Pietro per il Centro Rom

• I due giorni in cui gli zingari sono stati nel cuore della Chiesa hanno rappresentato un'importante azione di promozione anche della storia e della cultura romani: è stato ricordato il tributo che anche gli zingari hanno pagato, attraverso il "porrajmos" (genocidio di 500.000 zingari vittime del nazismo), per l'Europa democratica; è stato riconosciuto il valore di un popolo che, unico a non aver mai armato un esercito, ha scelto come suo stato il mondo intero, è stata data, attraverso la trasmissione televisiva di alcune letture e canti della santa Messa di Pentecoste, dignità alla lingua romanés (lingua zingara). Quest'ultimo aspetto, scontato per la maggior parte dei popoli del mondo, si arricchisce di significato per il popolo dei rom e dei sinti. Sì, perché la lingua romani non è sempre stata riconosciuta come tale, anzi. Per secoli, e spesso ancora oggi, viene considerata

un "gergo per furfanti", un mezzo a cui gli zingari si affidano per non farsi comprendere dai gaggé (non zingari). In realtà il romanés è, per glottologi e linguisti, una lingua indoeuropea che, per vocabolario e grammatica, si ricollega al sanscrito, antichissima lingua asiatica, da cui hanno avuto origine l'hindi, il kashmiri ed altre. La lingua romanés è dunque una lingua unitaria, antica e nobile nelle origini. Essa però non è uniforme: le differenze linguistiche tra i diversi popoli zingari rispecchiano il lungo e millenario migrare della carovane dei rom. Le parlate di rom, sinti, korakanè, kalderash si discostano le une dalle altre per i numerosi "imprestiti" linguistici dei Paesi che hanno attraversato. Ecco dunque perché gli zingari ne sono gelosi custodi, la parlano abitualmente e la tramandano di generazione in generazione, intuendo in essa uno dei caratteri distintivi della loro ziganità.

CI DISTINGUE LA SERIETA'

ISTITUTO TECNICO
COMMERCIALE PARITARIO
"C. DARWIN"
La Scuola che evolve...

ESAMI IN SEDE

dall'anno scolastico 2011/2012 anche il liceo musicale

Segreteria Via Sabotino, 49 - Avezzano - tel e fax 0863 22464
itcdarwin@mail.com

Generosità senza confini

“Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare”

(Rm 12,2)

**Domenica
26 Giugno 2011
Giornata
per la Carità
del Papa**



L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.

Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.

Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Ascolta la voce di chi soffre.

Domenica 26 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

Obolo di San Pietro





• Si è conclusa la decima edizione del Festival della letteratura, creatura ideata e sostenuta dallo scrittore Gianni Paris. Nella foto di Francesco Scipioni (da sinistra, Gianni Paris, il critico Simone Gambacorta ed il regista Emanuele Barresi) la serata del 21 giugno. A breve inizieranno ad Avezzano le riprese del film tratto dal romanzo "Nessuno pensi male" dello stesso Paris.

PILLOLE DI COMUNIONE EDUCARE AL BELLO E BUONO DELLA VITA

Lo sguardo della madre di Dio

di Anna Rita Bove



• Concludo questa nostra rubrica sull'educazione - aperta con il Convegno diocesano 2010 - con l'ultimo invito del Magistero ecclesiale: il documento degli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010-2020, intitolato "Educare alla vita buona del Vangelo". Lo scritto dei vescovi italiani, che si compone di cinque capitoli, già nel titolo racchiude tutta la sua essenza: educare come atto di trasmettere (testimoniando) valori e sostanziali esempi di vita cristiana per formare "alla vita buona", cioè alla quotidianità vissuta sin dalla nascita seguendo il Maestro Gesù che è nato uomo tra gli uomini per mostrare il bello e il buono della vita. Per fare ciò bisogna conoscere e ri-conoscere Gesù avvicinandoci al Vangelo. E' il Vangelo la fonte primaria per sviluppare e potenziare il seme positivo del bene che Dio ha posto in noi. Al bimbo che nasce saranno in un primo momento i genitori, i nonni e coloro che si prenderanno cura della sua crescita a testimoniare tutto ciò. Scelte responsabili e discernimento intelligente, cioè consapevole, sono le parole d'ordine per i cristiani educatori. Se è Gesù che rivela un percorso di libertà, di compassione, di comunità, di realizzazione personale da spendere per e con gli altri, allora è solo con l'attuazione del Vangelo che si può "disegnare" la persona umana dal suo nascere al suo compimento. L'investimento educativo si realizza attraverso adulti evangelizzati, quindi educati, che agiscono in una Chiesa, comunità educante. Tutti collaborano: famiglia, parrocchia, scuola. La famiglia è definita dal documento «la prima e indispensabile comunità educante». La parrocchia ha un potenziale altissimo perché è

vicina al «vissuto delle persone e agli ambienti di vita e agisce in ordine alla fede». Nell'attuale panorama plurale e complesso, poi, la scuola ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato che aiuta a leggere il presente, per avere le giuste competenze per affrontare e costruire il futuro. Particolare impegno, in questo senso, svolgono gli insegnanti di religione che, trasversalmente al compito di formazione proprio della scuola, affrontano il «senso della vita e il valore della persona alla luce della Bibbia e della Tradizione cristiana». Ci sembra veramente bello recitare insieme alcune righe della preghiera che i vescovi rivolgono, nel documento, a Maria madre nostra: «Maria, Vergine del silenzio [...] aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto [...] Maria, donna premurosa [...] donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro [...] Maria, madre dolorosa [...] rendici capaci di attendere con speranza l'aurora pasquale [...] Maria, amante della vita [...] preserva le nuove generazioni dalla tristezza e dal disimpegno».

Poesia. Volare

di Francesco Ippoliti

• Avere voglia di volare/avere voglia di sognare./Poi ti accorgi che le ali/ogni volta che provi/non vanno./Ogni volta che sogno/non sogno./ Tutto si ferma/tutto si logora./Allora non arrenderti./E guarda al tempo che resta./ Rimane ancora molto/un sogno/e volare ancora più in alto/si può.

BENEDETTO XVI. L'EVANGELIZZAZIONE FEDE E VITA. RIMODULARE L'ANNUNCIO

di Marco Doldi

• Non è un giorno che voci autorevoli denunciano la crisi della vita cristiana, come si sta verificando in tanti Paesi di antica tradizione cristiana. Chi non ricorda quell'inchiesta, degli anni Quaranta del secolo scorso, dal titolo "France, pays de mission?" (Francia: terra di missione?). Studiando la fascia operaia, si notava che la fede era ancora sviluppata, ma, in realtà, in modo superficiale. Si intuiva che la missione non fosse più oltre mare: era in casa. Qualche decennio dopo, il Concilio Vaticano II sentì forte l'urgenza di annunciare il Vangelo all'uomo contemporaneo, in modo più adatto e senza venire meno al deposito della fede. All'evangelizzazione il beato Giovanni Paolo II ha dedicato tutte le sue energie, specialmente attraverso i suoi viaggi apostolici in tutto il mondo. Con lui l'esperienza religiosa è tornata ad essere, almeno in talune circostanze, un fenomeno di massa. Sotto il suo pontificato è maturata la consapevolezza che il "vecchio continente" avesse bisogno di una nuova evangelizzazione. E Benedetto XVI ha espressamente voluto il dicastero per la promozione della "nuova" evangelizzazione.

La necessità dello slancio missionario in Occidente è sempre maggiormente divenuta chiara, considerando le mutate condizioni di vita, che presentano una vera e propria crisi di fede. Dove sono i segni? Ne ha parlato il Papa ricevendo in udienza nei giorni scorsi i componenti del nuovo dicastero vaticano. Sono l'esclusione di Dio dalla vita delle persone, una generalizzata indifferenza nei confronti della stessa fede cristiana sino al tentativo di marginalizzarla dalla vita pubblica, la frammentarietà dei riferimenti culturali, una visione della vita in taluni credenti, che è in evidente

contrasto con la fede e la morale cristiana. A questi se ne potrebbero aggiungere ancora altri, come il tentativo di ridurre la Chiesa cattolica ad un'associazione di privati, svuotandola della sua autorevolezza. Tutto va male, dunque? No, non è lecito alcun pessimismo e, neanche, alcun rimpianto.

Già il Concilio ricordava che i tempi mutano, nuove situazioni si configurano e ogni fattore deve essere opportunamente valutato; sarebbe un errore non riconoscere i segni positivi dell'epoca presente, come, ad esempio, le innovazioni tecnologiche o la diffusa consapevolezza della necessaria libertà e della dignità della persona umana. La Chiesa, pur non essendo del mondo, vive ed agisce nel mondo; pertanto, i discepoli di Cristo si sforzano, innanzitutto, di farsi solidali con tutti, come Cristo si è fatto vicino ad ogni uomo, mediante l'Incarnazione. Il Papa invita a non opporsi alla modernità, ma a sviluppare la capacità di «assumere tutto ciò che di buono vi è nella modernità». La conoscenza degli elementi critici, la consapevolezza del bene della nostra epoca sono come i presupposti per l'annuncio irrinunciabile di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Ma perché è necessaria una "nuova" evangelizzazione? Evidentemente, non si tratta di modificare i contenuti del Vangelo per renderli oggi più accettabili. Neanche si può pensare che la Chiesa abbia perso la spinta iniziale. Lo Spirito Santo che spinse gli apostoli «ad aprire le porte del cenacolo - ha ribadito Benedetto XVI - costituendoli evangelizzatori (cfr. At 2,1-4), è lo stesso Spirito che muove oggi la Chiesa per un rinnovato annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo». La missione non è mutata, né si è esaurita la grazia che accompagna l'annuncio. Con queste certezze non può venire meno negli apostoli d'oggi il coraggio e l'entusiasmo di portare Cristo e la sua parola.

La novità è data, invece, dal fatto che «annunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, oggi appare più complesso che nel passato», a motivo degli elementi critici evidenziati. Si tratta di rispondere all'esigenza di una rinnovata modalità di annuncio rivolto a coloro che vivono nel contesto attuale, segnato fortemente dalla secolarizzazione. Se si guarda a talune parti dell'Europa si ha come l'impressione di trovarsi in zone desertificate del pianeta; è

R
SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

L'educatrice

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

• In questo numero voglio parlarvi di suor Lucia Filippini, la fondatrice del mio ordine religioso. Si trovò ad educare nell'alto Lazio e nella Roma del '600-'700, una Roma piena di ombre più che di luci. Nel mondo femminile, il campo preferito da Lucia Filippini, dominava la povertà e l'ignoranza. Lucia con il suo modo armonioso e sereno di porsi agli altri, riuscì ad educare alla fede e alla vita mediante la catechesi e il lavoro senza trascurare i primi elementi del sapere: leggere, scrivere, e (come si diceva una volta) far di conto. Lucia favorì la formazione morale e religiosa necessaria per un'esistenza umile, semplice, ma dignitosa. Studiò dalle suore benedettine e acquisì una buona e seria formazione completata a Montefiascone, dopo l'incontro con il santo cardinale Barbarigo. Attraverso le sue allieve, Lucia mirò a una finalità tanto attuale: formare famiglie oneste e sanare quelle distrutte e sofferenti. Le fanciulle tornando a casa raccontarono ai loro familiari quanto avevano appreso a scuola. Lucia usò narrare fatti anche tratti dalla Bibbia, per poter sviluppare la memoria visiva e uditiva. Anche le mamme cercavano di accorrere quando Lucia le chiamava, poiché era conosciuta per l'ardore della comunicazione, per il fascino della parola, per la preghiera e per la testimonianza di vita che attirò quanti l'ascoltavano. L'educazione di Lucia è veramente integrale, di spirito, di anima, di cuore e di mente. Che ella ci aiuti tutti a vivere secondo l'Educatore per eccellenza, il Cristo Signore.

vero, ma non è pensabile di ritirarsi altrove. Là è il campo di lavoro, dove intensificare l'azione missionaria per corrispondere oggi al mandato del Signore.

LA GENZIANELLA DEL MESE DI GIUGNO



di Vincenzo Catini



• E' una delle gentiane più note e apprezzate per i fiori delicati, dalle corolle stellate di un colore azzurro intenso. In alta quota, sui 2000 metri, fiorisce nel mese di giugno. Si trova in ambienti molto differenti, sia nei terreni calcarei che in quelli silicei e sale fino ai 3000 metri. Alta appena pochi centimetri, vive gregaria nelle praterie di montagna di tutte le Alpi e degli Appennini, formando tappeti radi di incomparabile bellezza ove il suo colore spicca sul verde dei prati. Le sue radici contengono gli stessi principi amari della gentiana maggiore (*gentiana lutea*), ma sono troppo piccoli ed esili per un eventuale loro utilizzo. E' pianta protetta. Appartiene alla famiglia delle gentianaceae, genere di piante erbacee comprendente varie specie con foglie opposte o semplici e fiori solitari o in infiorescenze con corolla a campana allargata. La radice, contenente numerosi glucosidi amari, viene utilizzata in medicina come tonico, eccitante della funzione gastrica.





• Su www.ilvelinoweb.it trovate gli avvenimenti della Settimana eucaristica diocesana. Il giornale diocesano in rete: laboratorio permanente di video-giornalismo per raccontare temi non proprio ridanciani e una Marsica seria. La fotografia è di Francesco Scipioni, i video sono di Angelo Croce.

La luce nella vita quotidiana COMPROMETTERSI PER GLI ALTRI

Si è conclusa la Settimana eucaristica diocesana

PESCINA 19 GIUGNO Apertura della Settimana

(a cura della redazione)

• Si è conclusa la Settimana eucaristica diocesana, eppure non si è conclusa. Non avete sbagliato nel leggere e neanche i vostri occhi hanno fatto cilecca. E' proprio così. Il giornale diocesano continuerà per tutta l'estate a proporre riflessioni e testimonianze dell'importante avvenimento che ha interessato ecclesialmente tutta la Marsica. Non proprio argomenti estivi, direte. D'accordo e però proprio per questo è occasione da non perdere per continuare ad ascoltare l'eco della Settimana eucaristica fino al Congresso eucaristico nazionale di Ancona e fino al nostro annuale Convegno diocesano, entrambi fissati per settembre. La Settimana si era aperta a Pescina.

(Foto di Alessio Manuel Sforza)



AVEZZANO 23 GIUGNO Giornata sacerdotale

(di Patrizia Tocci)



• Con la Settimana eucaristica che si è svolta nella diocesi dei Marsi, in preparazione del XXV Congresso eucaristico nazionale di Ancona, la nostra Chiesa locale ha vissuto un momento di straordinaria spiritualità, e ha avuto la possibilità di testimoniare la sua volontà di essere

presente e operativa in tutti gli ambiti della vita sociale e civile della popolazione. Il tema di questo importante evento: "Signore da chi andremo?" («Solo tu hai parole di vita eterna» Gv 6,68), si riferisce alle parole dette da Pietro dopo che Gesù aveva pronunciato il discorso sul Pane disceso dal cielo e la necessità di mangiare questo Pane. Quante volte, nella storia del cristianesimo, gli uomini si sono posti questa domanda? E l'uomo di oggi, che vive un momento storico e culturale così lontano da Dio e dagli insegnamenti cristiani, quali risposte si dà? Da chi può andare? Dai maghi, dai ricchi, dai politici, dai venditori di senso? Anche se i nostri cuori sono ancora troppo duri per lasciarsi fondere dall'amore ardente di Gesù, anche se la nostra diffidenza e le nostre delusioni ci impediscono di aprirci con totale abbandono all'abbraccio del Padre, sappiamo che Cristo, e solo lui, è la risposta. Nell'Eucaristia, Gesù è realmente presente, si offre a noi, è il nostro Pane del cammino e dà senso e stabilità a tutti gli ambiti del vivere umano. L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia è un antico assioma sempre attuale: mangiando lo stesso Corpo ci uniamo a Gesù e ci uniamo ai fratelli, partecipiamo al sacramento dell'Amore per diventare amore per Dio e per il prossimo. Ringraziamo il Signore per averci fornito questa splendida occasione per meditare e contemplare l'immenso dono dell'Eucaristia.

(Foto di Francesco Scipioni)

MAGLIANO 20 GIUGNO Eucaristia e fragilità

(a cura della redazione)



• Fragilità e malattia, i temi della giornata del 20 giugno: la conservazione della salute come primo bene, fondamento di tutti gli altri beni di questa vita è un'idea cartesiana.

(Foto di Pinino Lorusso)

TRASACCO 22 GIUGNO Tradizione

(a cura della redazione)



• Alain Finkelkraut, figlio di un deportato, scrive di "memoria buona", di una memoria pudica che accetta di affrontare la complessità delle cose. Primo Levi, nell'ultimo libro "I sommersi e i salvati", si interrogava sull'esito fallimentare della trasmissione della memoria, se fosse prevalso lo spirito di semplificazione. Anche la nostra fede nelle tradizioni avrebbe bisogno di una ripulita, con un serrato confronto con la Tradizione della Chiesa.

(Foto di Alessio Manuel Sforza)

CARSOLI 24 GIUGNO Lavoro e festa

(a cura della redazione)

• Si annunciano anni difficili per i lavoratori. Per la dignità del lavoro sono già difficili. «Il lavoro - ha affermato a più riprese Benedetto XVI - riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita».

(Foto di Pinino Lorusso)



TAGLIACOZZO 25 GIUGNO Affettività

(a cura della redazione)



• Scriveva Simone Weil ne "L'ombra e la grazia": «Una persona amata che delude. Gli ho scritto. Impossibile che non mi risponda quel che ho detto a me stessa

in nome suo. Gli uomini ci debbono quel che noi immaginiamo ci diranno. Rimetter loro questo debito. Accettare che essi siano diversi dalle creature della nostra immaginazione, vuol dire imitare la rinuncia di Dio. Anch'io sono altra da quella che m'immagino essere. Saperlo è il perdono».

DOMENICA 26 GIUGNO Chiusura della Settimana

(a cura della redazione)

• Con la processione diocesana del Corpus Domini la Settimana eucaristica ci consegna un impegno non solo per il Congresso eucaristico di settembre ad Ancona ma per tutta la nostra vita. Come dice il Papa, di fronte a una «cultura sempre più individualistica» diffusa nelle «società occidentali» e che «tende a diffondersi in tutto il mondo», nella logica del Vangelo, l'Eucaristia costituisce un antidoto «che opera nelle menti e nei cuori dei credenti e continuamente semina in essi la logica della comunione, del servizio, della condivisione».



CELANO 21 GIUGNO Cittadinanza

(di Maurizio Cichetti)



• «Mi si nota di più se vado o se non vado?» Il caustico dilemma di morettiana memoria sembra perfettamente attagliarsi al curioso caso (si passi l'altro larvato riferimento cinematografico) della conversazione che il vescovo Santoro ha tenuto sul tema "Da cristiani nella società civile" (c'è una questione più attuale di questa?), incontro rivolto in particolare ad amministratori e politici del territorio marsicano, e andato clamorosamente deserto o quasi. Si taceranno - per carità di patria - i nomi dei politici assenti, tanto esso è lungo, così come pleonastico apparirà anche citare i nomi dei pochi presenti. Si dirà soltanto, però, per dovere di cronaca (non dicevano forse così i vecchi cronisti?), che l'incontro si è tenuto nell'accogliente auditorium di Celano, nell'ambito di quella Settimana eucaristica diocesana che aveva precisamente proprio lo scopo di "condurre" l'Eucaristia oltre le mura delle chiese e oltre i rassicuranti confini delle processioni, laddove "agiscono" le più brucianti e complesse dinamiche umane. Perché è di questo che il vescovo ha parlato nel suo intervento celanese, di una politica che, se non si fa prossimità al cuore dell'uomo, manca completamente la sua funzione, che pure è alta e nobile. Non di strategie politiche (chi si allea con chi e perché) ha disquisito il vescovo (forse questo, chissà, avrebbe maggiormente intrigato i tanti assenti), ma di quella connotazione etica di cui la politica ha oggi disperatamente bisogno, di quel "cuore sgombrato" e di quegli "stili di vita esemplari" che sono beffardamente lontani dal panorama che abbiamo davanti agli occhi. Ma allora è vero, hanno proprio ragione gli assenti. "Mi si nota di più se non vado".

(a cura della redazione)

(a cura della redazione)

• In politica da cattolici: un grande tema. E' un bene che i cattolici facciano politica per cambiare quel mondo (è bene dire che per noi de "Il Velino" si tratta di una realtà ancora marginale) fatto di relazioni, di complacenze, di comparaggio e di affarismi che continua ad operare nel settore degli interessi privati parcellizzati. Un fenomeno associativo politico di limitazione della sovranità democratica e di affarismo di sistema che i cattolici non possono accettare.

(di Maria Cristina Tatti)

• Da cristiani nella società civile. Il terzo appuntamento della Settimana eucaristica ha impegnato la diocesi sul tema della cittadinanza. Dal tema del Congresso eucaristico "Eucarestia e vita quotidiana" l'attenzione per l'ambito del vivere civile, della società, della vita sociale. Se la domenica è il giorno del riposo, della festa, della Pasqua settimanale, dal lunedì al sabato è il tempo in cui il cristiano è chiamato a vivere la propria vita trasformata dall'Eucaristia. Quanto più l'Eucaristia entra nella vita tanto più la vita viene trasformata. Il cittadino-cristiano incarna in ufficio, al bar, nella sede associativa o di partito, in palestra, in casa, la propria spiritualità. Per vocazione chiamato ad essere sale della terra (cfr. Mt 5,13) e luce del mondo (cfr. Mt 5,14). La spiritualità non disincarnata porta il cristiano ad infondere senso con la sua presenza, con il suo stile di vita ma ancor di più con la sua azione, con il suo impegno nella società civile. Il legame tra culto e prassi, tra alta e vita pubblica, come diceva il nostro vescovo in un'omelia, chiama il cristiano all'impegno per la ricerca della giustizia e del bene comune nella polis (cfr. "Caritas in Veritate" n.7), chiama il cristiano a darsi da fare per una società che sia accogliente, solidale verso i deboli, attenta verso le forme di marginalizzazione. Non sarà l'effusione del sangue, ma anche per il cristiano esiste un prezzo da pagare per contribuire a far crescere le relazioni sociali ispirate dall'amore e dalla giustizia. *Ite missa est*, lungi dall'essere un congedo è il mandato che i cristiani uscendo dalla chiesa nutriti e fortificati dal Pane eucaristico sono chiamati a realizzare per le strade del mondo.

(Foto di Francesco Scipioni)



SCOTTATURA

Beni culturali NAVIGARE NELLA MEMORIA

◆ Sul web l'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici

a cura di Michela Nicolais

• Web e archivi, web e musei, web e biblioteche non sono «due mondi distanti né distinti, destinati come due rette parallele a non incrociarsi». Ne è convinto monsignor **Domenico Pompili**, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, che presentando il 13 giugno a Roma, presso la sala stampa di Radio Vaticana, la pubblicazione sul web dell'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (Aice), ha puntualizzato come «non si tratta di fare semplicemente opera di conservazione, il che è già un servizio prezioso nella nostra cultura sempre più "usa e getta", ma pure di offrire a studiosi e non solo un riferimento certo e affidabile per capire il nostro tempo». In questo modo, per il sottosegretario della Cei, «si contrasta quell'oblio dell'essere che rende la nostra vista

preda facile della cronaca quotidiana, incapace di aprirsi al respiro profondo di una storia che ha nel suo riferimento all'esperienza cristiana un essenziale punto di riferimento». Ad oggi, nell'Aice sono censiti in modo completo 1.191 istituti, di cui 335 biblioteche, 640 archivi e 216 musei ecclesiastici. Un percorso, questo, frutto della collaborazione - già decennale - con il ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac): nell'incontro del 13 giugno, infatti, è stata firmata la "Lettera circolare" fra il citato Ufficio Cei e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) del Mibac, grazie alla quale i dati dell'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici verranno periodicamente riversati nella banca dati dell'anagrafe delle Biblioteche italiane, attraverso lo scam-

bio reciproco dei dati.

Patrimonio da difendere. «Se proprio dobbiamo fare dei tagli, non dobbiamo sempre tagliare dalla stessa parte». Con questa provocazione **Francesco Giro**, sottosegretario ai Beni culturali, ha esortato a «difendere le nostre biblioteche, i nostri archivi»: proprio come fa la Chiesa italiana, che in questo campo «sta dimostrando di vederci più lontano di altri». L'interoperabilità tra i due sistemi: è questa, secondo **Rosa Caffo**, direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico, la caratteristica principale dell'accordo tra Cei e Mibac, che consente il "coordinamento" nella catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali. Alla banca dati del Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) aderiscono regioni, università e istituzioni culturali: sono presenti 16.928

indirizzi e le informazioni di 12.352 biblioteche, fa le quali 1.435 ecclesiastiche. Tra i progetti di collaborazione futura tra la Cei e il Mibac, la relatrice ha citato la possibilità di "replicare" per i musei quanto già fatto per le biblioteche.

Aggiornamento in tempo reale. «Da oggi, qualunque utente del web, da qualsiasi parte del mondo, cliccando su www.chiesacattolica.it/anagrafe potrà conoscere in tempo reale e a chilometri di distanza gli orari di apertura e le condizioni di fruibilità di archivi, musei e biblioteche ecclesiastiche, avere informazioni sugli indirizzi e-mail e sui numeri telefonici, sulla presenza di inventari e la possibilità di accedervi, sulla presenza o meno di barriere architettoniche, sui servizi erogati, come le visite guidate o il prestito interbibliotecario».

Foto archivio IPnaIm



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

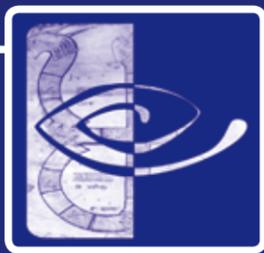
Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• Pentecoste: il "kosmos" trasforma il "caos". Chiamati all'unità, non più soli ma corpo, non terra ma universo, espansione senza confini, tensione all'infinito come infinito è l'Amore, aperti ad accogliere l'alfabeto del mondo, la sola Parola fonte di parole: comunione vera comunicazione. «Voi, fratelli miei, membra del corpo di Cristo, germogli di unità, figli della pace, trascorrete questa festa nella gioia, celebratela senza timore. In voi si compie infatti ciò che era prefigurato in quei giorni, quando venne lo Spirito Santo poiché come allora chi riceveva lo Spirito Santo, pure essendo una sola persona, parlava in tutte le lingue, così anche ora la Chiesa, una tra tutti i popoli, parla tutte le lingue e voi, costituiti in tale unità, possedete lo Spirito Santo» (Agostino di Ippona, *Discorsi* 271,1 Opere di sant'Agostino XXXII/2).

SALVAGUARDIA CREATO LA CULTURA DELL'OSPITALITÀ

La Cei per la VI Giornata che si celebrerà il primo settembre

a cura della redazione

• Una «occasione di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione»: con queste parole la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, firmano congiuntamente il messaggio per la sesta Giornata per la salvaguardia del creato dal titolo "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza". La Giornata verrà celebrata il primo settembre prossimo.

Gratuità e ospitalità. Il messaggio parte dalla Sacra Scrittura in cui si ricorda che «l'uomo venne posto da Dio nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Affidandogli la terra, Dio gli consegnò, in qualche modo, tutta la sua gratuità. L'uomo diventa così la creatura chiamata a realizzare il disegno divino di governare il mondo nello stile della gratuità, con santità e giustizia (cfr. Sap 9,2-3), fino a giungere alla meta di riconoscersi, per grazia, figlio adottivo in Gesù Cristo (cfr. Ef 1,5)». Allo stesso modo, sul versante dei rapporti tra gli uomini, il messaggio afferma che «accogliendo l'intero creato come dono gratuito di Dio e agendo in esso nello stile della gratuità, l'uomo diviene egli stesso autentico spazio di ospitalità: finalmente idoneo e capace di accogliere ogni altro essere umano come un fratello, perché l'amore di Dio effuso dallo Spirito nel suo cuore lo rende capace di amore e di perdono, di rinuncia a se stesso, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace» (Benedetto XVI, "Caritas in veritate", n.79).

Accogliere anzitutto la vita. I vescovi pongono quindi l'accento sulla vita, a partire da quella nascente e poi alla dignità di ogni esistenza: «E' il cuore dell'uomo, infatti, che deve essere formato all'accoglienza, anzitutto della vita in se stessa, fino all'incontro e all'accoglienza di ogni esistenza concreta, senza mai respingere qualcuno dei propri fratelli. Il Papa ci ricorda che se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono. L'accoglienza della vita temprata le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco ("Caritas in veritate", n.28)». Con questo spirito di apertura agli altri

uomini «l'ospitalità diventa così, in un certo senso, la misura concreta dello sviluppo umano e diventando ospitale, l'uomo riconosce con i fatti a ogni persona il diritto di sentirsi di casa nel cuore stesso di Dio».

I "rifugiati ambientali". Nel secondo capitolo del messaggio, intitolato "Il problema dei rifugiati ambientali", i vescovi mettono in evidenza un aspetto che riguarda le migrazioni internazionali cioè la "questione ambientale". Le migrazioni infatti sono spesso legate ai fenomeni di "degrado dell'ambiente" che rendono invivibili le terre di provenienza. «In questo processo - scrivono - gioca un ruolo non trascurabile il mutamento del clima, che attraverso la variazione repentina e non sempre prevedibile delle sue fasce, rischia di intaccare l'abitabilità di intere aree del pianeta e di incrementare, di conseguenza, i flussi migratori». Viene fornito anche un dato: «Per quanto sia possibile prevedere, non si è lontani dal vero immaginando che entro la metà di questo secolo il numero dei profughi ambientali potrà raggiungere i duecento milioni», vale a dire la migrazione di massa dell'equivalente di tre-quattro nazioni europee medio-grandi.

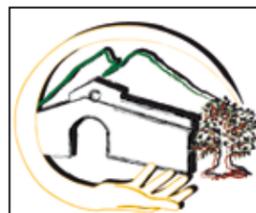
Impegno educativo. I vescovi esortano infine ad "educare all'accoglienza", sulla scorta dell'impegno che la Chiesa italiana ha indicato per il decennio appena iniziato. "Educare all'accoglienza" significa - per i vescovi - «coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato», in secondo luogo significa «vivere personalmente la responsabilità di rendere sempre più bella la creazione» e quindi, come terzo atteggiamento di fondo, «divenire testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti di ogni persona umana».

Le altre Chiese cristiane. Tanto il mondo ortodosso - si legge nel messaggio - quanto quello delle diverse denominazioni evangeliche, condividono «la preoccupazione per l'uso equo e solidale delle risorse della terra», come pure «la sollecitudine verso i più poveri». Il messaggio si chiude quindi con l'esortazione a cooperare, anche sul piano dei rapporti ecumenici, «perché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi». Infine, si ricorda che «tutti abbiamo bisogno di Dio» riconoscendoci «opera delle sue mani».



Pescasseroli, acero di monte Tranquillo. Foto archivio Pralim

Forum Ambiente e Cultura Al via la seconda edizione



FORUM AMBIENTE E CULTURA NELLA MARSICA
II edizione Rosciolo 24-25 Settembre 2011
"EDUCARSI AD UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA"

ENERGIE RINNOVABILI

Buono come una volta, si dice oggi, come prima si inneggiava allo standard industriale. Si tratta del sempre mutevole gioco delle novità? Seppure fosse, qualcosa però si è sfasato: contro l'uomo dal palato sedotto, i corpi ribelli ai mille allergeni disapprovano l'incontro con un frutto solo presentato, non colto, non toccato, non contemplato. Chi sa vedere le impronte sudate di mani lì dietro sfruttate e scomparse, dietro macchinari e macchinazioni per la detersione esterna, in filiere redditizie della bellezza superficiale? E con le mani si eclissano i volti, la storia, le tradizioni, l'identità, e con l'identità noi, la nostra terra, i nostri figli, le nostre ricchezze.

Ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato... è il deposito del nostro coinvolgimento personale che trasmette le infrastrutture per energie che si rinnovano.

Il "Forum annuale Ambiente e Cultura nella Marsica" è una iniziativa-laboratorio che vuole porsi quale strumento per la valorizzazione dei territori della Marsica, secondo la logica dell'integrazione tra caratteristiche naturali-ambientali e patrimonio storico-culturale.

La presente seconda edizione 2011 ha per titolo "Educarsi ad una migliore qualità della vita": un'alta qualità della vita è possibile laddove l'aggregazione sociale recupera agli abitanti del territorio gli strumenti per la formazione e l'aggiornamento delle identità locali, educando a nuove forme di solidarietà sociale ed economica.

Il Forum nasce nel 2010 dalla collaborazione tra il Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi dei Marsi e il comune di Magliano dei Marsi; il luogo prescelto per tale iniziativa è il borgo di Rosciolo.

Per info, iscrizioni, proposte, contributi:
2011@forumambientecultura.it - www.forumambientecultura.it

LE STORIELLE DI ESSE QUISSE le, Vito e Nduccio

di Enzo Lo Re



• Come steme insieme a 'sta foto, me piacerebbe na vòta esse ospite ajie spettacole co Nduccio. Tante à tonate che à piovete, a se capisce che ne iorne a natre toccheva parlà de i personaggi avezzanesi marsicani e abruzzesi. Te sarria Enzo Lo Re alias Esse quisse. Vito Taccone à state un grande, Nduccio, je conoscete tutti, sta sempre a fa' spettacoli, canta, sona, racconta storie. Sempre in allegria, ie e Taccone seme rallegrate tante serate alla televisione A2. Doppe à fenite comma à fenite (purtroppo), co Nduccio seme fatte quaccosa insieme, ma poca robba (isse è ne brave artista, tè na bella compagnia, pure la fijia che canta, l'orghestra so bravi sonaturi) e ie, Esse quisse, stenghe a Avezzane, scrive fattarejji, veri o mbentati. La trasmissione che ficiavemme je e Vito a A2 se chiamava "Esse quissi", je regista cameramenne era Leandro Oddi, il grande della Tv, ma retornenne a i du che so parlate prima, Vito e Nduccio, so stati pe mi du grandi persone. Co Vito ce conoscemmo da sempre, diceva: «Enzo è juniche che parla je dialette toste». Seme stati propria bravi amici, e a proposte ve voje raccontà na cosa che à successa tanti anni arrete. Te ficeve je giudice alle corse delle biciclette, e capitette che ce steva una che correva d'avezzane, e proprie a quela corsa, se ficeva i punti, ossia ateva arrivà mezze aj primi tre. Ecchete che mentre stemme aspettà jarrive dei corridori, arrivette Taccone, me chiamette a disparte e me dicette: «Vidi, ce stane nove corridori, che mo arrivene, se po fa je piacere de favorì quisse corridore nostre». E difatti ficirene la volata e je nostre arrivette nono, quanne so fatte jordine d'arrive je so piazzate seconde. Apriti celee. Quijari, che irene arrivati annanze a isse, una commedia che nen ve dice, una meze alla folla strillette a mi e Vito: «Le vitete ooh che marfiuni». E fu d'allora che ce chiamene scherzosamente "marfiuni". Con Nduccio, invece, seme stati insieme ajie ristorante all'aeroporto di Pescara il 18 dicembre 2006. Grande Nduccio, io ero solo uno spettatore, ficevene tutte loro du. A mi nen me ficivene manche dice "a", e così ci siamo conosciuti con Germano Nduccio. Comma dicette qujie che po sarria ie, sarvo alla popolazione.



PINGUIN VILLAGE GENERAZIONE SOLARE
CAMPAGNA ABBONAMENTI ESTATE 2011

DA MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011 dalle ore 09.00 alle 18.00

APERTURA

PISCINE ESTERNE RISCALDATE

info: 0863 22000 www.pinguinoavezzano.it f pinguinoavezzano



LA TERRA DI ULRO

Spostati

di Giuseppe Pantaleo

• Avevo citato Andrea Zanzotto, per ripetere che il paesaggio conserva la storia meglio della città. Una città è, in ogni modo, costretta da limiti naturali; essa costruisce se stessa sopra vecchi tracciati, distruggendo - quasi in modo fisiologico - secolari testimonianze architettoniche. (La mia città, ad esempio, è sorta amalgamando quattro piccoli insediamenti e di quel sito non ne restano tracce). A zonzo per la Marsica andando fuori mano, è facile incontrare resti, ruderi e rovine d'ogni tipo; sentieri, tratturi e strade abbandonate di diverse ampiezze. Si tratta d'attestazioni della presenza dell'uomo... a quote diverse, anche dopo lo stanziamento nelle pianure. I nostri antenati hanno fatto su e giù numerose volte fino all'attuale dislocazione, spinti dalle necessità comuni. Tre o quattro generazioni d'abitatori vivevano in prossimità delle sommità. I loro discendenti si stabilivano per un secolo in pianura; qualche altra generazione poi, trovava più agevole risiedere "a mezza costa". E' andata così, per molto tempo. (Dopo il terremoto del 1915, molti nuclei abitati della Marsica sono stati "spostati", come nell'antichità).

Democrazia: com'è piccolo il mondo Noi che non abbiamo fatto la dolce vita

di Giuseppe Pantaleo

• Nella prima parte del pezzo, pubblicato nel numero scorso del giornale diocesano, partendo dall'elemento più caratteristico ed appariscente di una festa religiosa locale, sono risalito alla qualità della vita di una cittadina europea. La progressiva scomparsa di luoghi fisici dove si forma l'opinione pubblica e dove si discute, fa dileguare anche l'opinione pubblica stessa ed impone delle serie difficoltà al blasone del vecchio continente: la democrazia. Preferisco soffermarmi su una serie d'elementi un tempo diffusi nel perimetro urbano e ai quali non si presta generalmente attenzione (muretti, vicoli, cortili pubblici e privati, orti, campetti), per meglio notare il continuum tra questi ed i "luoghi istituzionali" come piazze, slarghi e marciapiedi. (I cortili ed i vicoli servivano, un tempo, anche ad

apprendere a fare i maschi o le femmine). Le persone s'allenevano - fin da bambini - a comunicare tra loro, a progettare e a risolvere tanti piccoli problemi, proprio in tale fitto reticolo di spazi. Chi proveniva da tale apprendistato aveva facile accesso alla vita adulta e all'agorà. Quella rete è quasi scomparsa ovunque, oggi; le piazze sono divenute dei parcheggi per le automobili e i marciapiedi sono divenuti dei luoghi di mero passaggio. Tale modificazione è avvenuta senza comprendere le ragioni per cui, nel passato, si sono costruiti tali spazi e, quindi, senza trovare delle sostituzioni agli stessi. (Nei Paesi anglosassoni, a distanza di 70 anni, resistono ancora gli "orti di guerra"). Le persone trovano scomodi i marciapiedi e le piazze cittadine e vanno a passeggiare o a prendere il caffè negli ipermer-

cati. La piazza è negoziata tra i cittadini e chi detiene il potere: è un diritto di chi abita in un posto. Lo slargo del mall è una concessione e rientra in una logica del consumo. In spazi siffatti non si semina né si raccoglie niente; non si forma l'opinione pubblica che è la fase precedente della politica. La politica è il sale della città europea.

Le nostre piazze sono molto attraversate da gente solitaria ma poco frequentate. Scrivevo a proposito di piazza Risorgimento di Avezzano: «Oggi, la piazza sta divenendo un campo dove concentrarsi per nascondersi; perché ci si può passare il tempo che si vuole senza spendere un centesimo, quando non ci si può permettere di meglio - bar, locali, palestre, lezioni-di-qualcosa».

(seconda parte - fine)

Avezzano. Alla scuola media "Vivenza" IL GIARDINO DELL'UMANITA' Un corso d'integrazione scolastica dei ragazzi rom (e non)

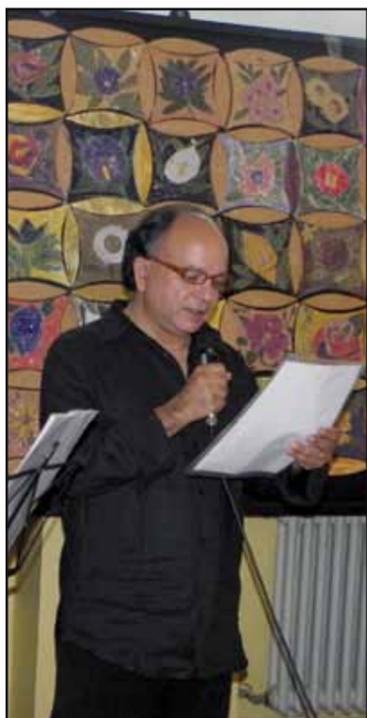
a cura della redazione

• Il corso "L'arte della terracotta", che ha visto coinvolti due gruppi di 30 allievi tra ragazzi rom e ragazzi provenienti da 17 nazionalità diverse, è stato finanziato anche quest'anno dalla Fondazione Migrantes di Roma (in collaborazione con la Caritas diocesana dei Marsi), per iniziativa del direttore monsignor Giancarlo Perego (sensibile a progetti alternativi come questo). Il laboratorio si è svolto nella scuola media statale di Avezzano "Alessandro Vivenza" da febbraio a maggio 2011 grazie alla collaborazione del dirigente scolastico professor Abramo Frigioni, ideato e diretto dal maestro Bruno Morelli (artista rom) con l'assistente Isabella Morelli. Gli allievi rom rappresentano il tassello privilegiato nella costruzione di un puzzle ideale di convivenza civile e armoniosa teso a stimolare la reciprocità della ricchezza umana. Scopo del corso è stato quello di abbattere pregiudizi e barriere mentali che ostacolano l'inclusione scolastica e incitano all'odio e al rigetto delle diversità.

La metafora del giardino floreale vuole esprimere quindi, iconicamente, la ricchezza multiforme e multicolore della specie umana "germogliata" nelle varie culture che, radicate sul territorio marsicano, ormai caratterizzano la geografia di un Paese volto al progresso umano. Questo territorio si apre oggi più che mai al futuro che accoglie tutti, compresa la comunità rom, secolarizzata nello stesso insediamento urbano, purtroppo esclusa a volte dalla vita civile e culturale. Il "seminario d'arte" ha sollecitato il protagonismo dell'allievo che si è fatto autore e cooperatore nel contempo: realizzando un fiore in ceramica a bassorilievo ha identi-

ficato il proprio io nell'insieme con gli altri. Egli si è fatto tassello indispensabile del giardino ideale, aspirando a trasformare un contesto cittadino "monocromatico" nel "giardino-città", che tanto più vanta la sua bellezza nella varietà dei colori e delle forme infinite. Al centro di questa composizione però manca un tassello, nel vuoto appare una scritta: "In attesa del fiore che non c'è", un contrappunto che provoca, anzi incita lo spettatore a riservare un posto per il "viandante" che dovrà arrivare. Non

solo rose fanno un giardino, ma l'orchestra di fiori di ogni genere che in coro "suonano" l'instancabile melodia del creato. Nella ricerca geometrica i fiori, associati al profumo del mondo abitato, sono al centro dell'interezza artistica, si traducono in odori e forme che si incastrano nell'habitat che li contiene: in una sorta di *ortus-conclusus* tanto decantato dagli ordini monastici nel medioevo. L'opera finale dunque, un pannello in ceramica di 300x260 centimetri a mo' di mosaico con 60 piastrelle modellate e dipinte a due cotture, è stato installato stabilmente nell'atrio della scuola, inaugurato il 4 giugno 2011. E' un manifesto di accoglienza, un monito a chi travalica le soglie di quella scuola perché si inoltri nel "laboratorio" della vita comune. Infine, l'autore del corso, per l'occasione ha elaborato una performance di artemusica, ha recitato la poesia "Il giardino dell'umanità" sulle note della piccola violinista Eleonora Morelli alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e culturali della città.



Trattoria
"Borgo Pio"
Antiche ricette e... Carne alla brace
APERTURA DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA
Scurcola Marsicana (Aq), Piazza Garibaldi, 21
tel. 0863 562010 - Cell. 347.6476311 - 335.370655

Beta Servizi s.r.l.
UNIPERSONALE
DIVISIONE NOLEGGI
Realizzazione e Progettazione ponteggi per l'edilizia
Noleggio Minipala e Miniscavatore (con o senza operatore)
Noleggio Autocarro con ribaltabile e gru (con o senza operatore)
Noleggio attrezzatura edile in generale
Via Siracusa, 3 - Avezzano (AQ) Tel. 0863 410319 - fax 0863 444925

150 ANNI DALLA NASCITA: MA IL GRANDE MAESTRO ORGANISTA

POESIA

Donami, Signore, un cuore semplice,
senza altri pensieri,
se non pensieri di pace.
Donami un cuor di fanciullo,
che si stupisca ogni giorno
del Tuo instancabile amore.
Donami un cuore forte
che vada avanti
anche se è buio all'intorno
e dura è la salita.
Donami un cuore puro,
libero dal male,
aperto ad ascoltare la tua Parola
e capace di accogliere il fratello.
Un cuore adorante
ti domando,
perchè come Maria
ti accolga e ti contempi
in umiltà.

("Preghiera" di Marta Palazzi)

BREVIARIO/1

• L'Avezzano calcio, categoria juniores, ha il nuovo allenatore. Si tratta di **Orazio Di Loreto** reduce dal brillante campionato di Promozione conquistato col San Nicola Sulmona. Buon lavoro dunque e occhio mister, noi del giornale diocesano che siamo stati nello spogliatoio (letterario) di Osvaldo Soriano non vogliamo soltanto competizione agonistica, ma soprattutto fantasia e bel gioco.

• Quest'anno, per la festa patronale in onore dei santi patroni di Pescasseroli, Pietro e Paolo, una bella novità: si è costituito un comitato di giovanissimi tra i 18 e i 20 anni. I ragazzi, che in questi giorni hanno girato tutto il paese per la tradizionale questua, hanno ben organizzato le due giornate di festa con ricche e belle manifestazioni. Complimenti al dinamico parroco **don Daniel Mussa** e al comitato sperando che sia di buon auspicio ma anche di sprono per i giovani ad impegnarsi per mantenere vive le nostre belle feste patronali.

(A cura di **Gianna Petrella**)

• "Riportiamo il passaggio a **Luco**": questo il nome del gruppo facebook creato da alcuni giovani del paese fucense per promuovere il ripopolamento delle strade luchesesi. L'intento è quello di non permettere che il paese si svuoti di famiglie e giovani che ultimamente preferiscono passeggiare nei paesi limitrofi.

Prosegue in questo numero del giornale diocesano il ricordo del Maestro Marco Enrico Bossi per le celebrazioni nel 150° anniversario della nascita. La prima parte è uscita nel numero scorso.

di **Arturo Sacchetti**



• Non si può avviare un approfondimento esaustivo sulla creatività di Marco Enrico Bossi (Enrico d'ora in poi, assecondando l'abitudine dei famigliari) senza considerare quanto il critico Giovan Battista Nappi ebbe a scrivere sulla "Gazzetta Musicale di Milano" a seguito del concerto tenuto da Enrico presso la chiesa di San Carlo in Milano nel 1885: «primissimo a dedicarsi non solo seriamente alla carriera organistica per la quale mostrava eccezionali attitudini, ma anche a dotare l'organo di composizioni che, mentre facevano *tabula rasa* di tutta la musicaccia allora in repertorio, si riannodassero ai grandi documenti lasciatici dai Frescobaldi, dal Michelangelo Rossi, dal Pasquini, dai Bach». Tuttavia l'esperienza compositiva affondò le radici in un primo esperimento compiuto nel 1879 allorché Enrico, frequentando il Conservatorio di Milano, stava conseguendo il diploma di pianoforte; espresse una "Sonata per organo" realizzata in duplice versione, che non ritenne di inserire nei tre cataloghi stilati delle sue

composizioni; in essa si concretò il tentativo di conciliare i limiti dell'organo italiano con le aspirazioni ad un suo progresso attraverso le indicazioni dei registri, in realtà sfacciatamente organistico-teatrali, ma piegati ad un gergo linguistico-musicale nobilmente progredito ed emancipato. Da quel primo esperimento sbocciò una stura di composizioni concluse con la "Fantasia sinfonica" op.147 per organo ed orchestra risalente agli anni 1923-24. Una focalizzazione della sua produzione consente di accertare vari aspetti: la multiformità delle scelte timbriche accostate all'organo (voci, arpa, violino, viola, violoncello, corno, orchestra), l'accuratezza delle indicazioni dinamiche ed agogiche, delle ta-

compositore straordinario a suggello di un'esperienza vissuta con fede in un travagliato passaggio difficile

stiere, dei registri (riferentesi, oltre agli organi italiani, a quelli francesi, inglesi e tedeschi), della cassa espressiva, dello sweller, le preziose indicazioni fraseologiche, l'assunzione di variegata e mutevoli peculiarità linguistiche, l'ardita

e raffinata concezione armonica denotante un'emancipazione continua, la rivisitazione del contrappunto, la proprietà di scrittura organistica, l'originalità creativa fantastica, l'ardita libertà formale e la presenza di vari editori italiani e stranieri (Calcografia Musica sacra, Milano; Marcello Capra, Torino; Augener & Co., London; A. Bertarelli e C., Milano; Laudy & Co., London; G. Ricordi e C., Milano; Durand & Schoenewerk, Paris; Robert Cochs & Co., London; J. Rieter-Biedermann, Leipzig; G. Schirmer, New York; Breitkopf & Härtel, Leipzig; Seminario Vaticano, Geidel, Roma; Novello, Ewerand Co., New York; Carisch & Jänichen, Milano; B. Senff, Leipzig; The John Church Company, Cincinatti-New York-London; Euterpe, Zürich; M. Th. Dahlström, Stockholm; Alphonse Leduc, Paris; Riuniti Stabilimenti Musicali, Milano; J. Fischer & Bro., New York; Guglielmo Zanibon, Padova; Vittorio Carrara, Bergamo; C. F. Peters, Leipzig; Fr. Kistner, Leipzig; H. W. Gray Co., New York). Parallela all'edificazione del colossale

corpus organistico, e contemporaneamente alla fase di stallo delle botteghe organarie italiane ancorate rigidamente ai modelli ottocenteschi, avvenne l'invasione degli artigiani europei sorretti da concertisti d'organo di vaglia, ed Enrico non fu inconsapevole a questa realtà, che annoverava tra gli altri: Joseph Merklin di Lione (1880-81, chiesa San Luigi dei Francesi, Roma), William Hill & Son di Londra, Gran Bretagna (1881, chiesa Bambin Gesù, Roma); William George Trice di Genova (1890, chiesa Immacolata, Genova; 1891, cappella San Lorenzo, chiesa San Paolo fuori le Mura, Roma; 1893, Basilica San Marco, Venezia), Annéesens Ruyssers di Menen, Belgio (1892/1908, chiesa San Gioacchino, Roma), Eberhard Friedrich Walcker di Ludwigsburg, Germania (1894, Salone dell'Accademia di Santa Cecilia, Roma; 1914, chiesa Sant'Agnes in Agone, Roma; 1922, cappella Istituto de Merode, Roma), Conacher di Huddersfield, Gran Bretagna (1894, chiesa Anglicana, Roma), Franz Reinisch di Steinach am Brenner, Austria (1895, chiesa San Paolo, San Paolo-Appiano, Bolzano; 1898, chiesa parroc-

Don Piccinini "giu"

• L'orionino don Gaetano Piccinini è un so, l'ambasciatore di Israele presso la don Orione alla Camilluccia di Roma ha medaglia del prezioso riconoscimento al del terremoto nella Marsica del 1915, e successivamente ordinato presbitero nella persecuzione nazista. Don Gaetano a 1994 dalla comunità ebraica di Roma e a suo onore il 22 ottobre 1994 è stato da rusalemme nello "Yad Vashem". Alla cerimonia di amministrazione comunale di Avezzano era dal sindaco Antonio Floris (foto). Il giorno figura di don Gaetano Piccinini con una sco Cataluccio (pagine 136-137): «Com caraiti, sono un antico movimento religioso che non riconoscono le raccolte di scritti Talmud: soltanto ciò che Dio disse a Mo piamo dalla Gemara che con ogni uomo

chiale, Tossalto, Bolzano), Rieger & Söhne di Schwarbach, Austria (1897, chiesa Santi Carlo e Biagio ai Catinari, Roma; 1903, chiesa Santa Maria in Campitelli, Roma), Charles Mutin-Aristide Cavaillé Coll di Parigi, Francia (1909, chiesa Santa Maria in Trastevere, Roma; 1910, chiesa San Rocco a Ripetta, Roma), Klais di Bonn, Germania (1911, chiesa Santa Maria Regina

PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione "rubrichista"

di **Carlo Goldoni**

• 30 giugno 2009 - 30 giugno 2011: due anni con "Il Velino" e invece di celebrare sarò cerebrale. Perché ciò che sto per scrivere non c'entra. E non centra. Non c'entra con la mia rubrica e non centra il numero del giornale diocesano che state leggendo. Ma insomma non posso farne a meno, rammentando Angelina Jolie e Brad Pitt in "Mr & Mrs Smith" (2006): «Se non ti piacciono le tende, le riporto indietro» fa lei. «Okey: non mi piacciono» ribatte lui. «Ci farai l'abitudine» chiude lei. Dunque, l'altra notte mi accade la stessa cosa accaduta ad un mio amico (Andrea), saranno state le tre, non dormo, mi alzo per andare a leggere qualcosa di là, in coccia nel bicchiere dell'acqua, cade, va in pezzi e lei, dormendo, in automatico mi fa: «Cerca almeno di non camminare sui vetri». Almeno, m'ha detto. Alle tre. Per il resto chi la vede mai. E' sempre fuori impegnata in attività socio-assistenziali a favore dei più deboli. Chiesa e catechismo. Cucinare non le piace. Camicia e calzini sempre all'ultimo momento. Fuma da disperata e, non voglio annoiarvi, passa per la buona della famiglia, educata, disponibile, gentile. Quel ministro non sa neanche dove sta di casa, l'Italia peggiore.



ARCO ENRICO BOSSI A E COMPOSITORE

Albero

a cura della redazione

• «Quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l'albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell'assedio?». Si chiude con un interrogativo il versetto 19 del capitolo 20 del libro biblico del Deuteronomio. Questa riflessione della Bibbia sull'albero (nella foto di Francesco Scipioni vediamo una immagine suggestiva dalla periferia di Antrosano), quanto più ci meraviglia e ci stupisce, tanto più dimostra l'enorme distanza della nostra condizione d'esistenza, di vita, rispetto a quella che dovrebbe essere. Oggi un certo movimento di ripensamento e di presa di coscienza su questi temi, in effetti, c'è. Il giornale diocesano vi invita ad osservare, però, che l'essere solidali col mondo l'abbiamo imparato dalle ferite del mondo. Ancora molti passi dovremmo fare insieme.

giochi tra le tastiere e del caleidoscopico mutar dei registri; la *Suite* "Res severa magnum gaudi", op.54, dedicata dapprima a Vincenzo Antonio Petrali, poi a William Thomas Best, ed infine a Giovan Battista Nappi, erge il primo monumento al sinfonismo organistico esaltato dai quattro tempi che la compongono; nella "Sonata", op.60, che ebbe l'onore dei tipi G. Ricordi, è il romanticismo tedesco, temperato dalla sensibilità italiana, che si impone; il cemento costruttivo e la sovrana espressione del contrappunto predominano nella "Fuga sul tema Fede a Bach", op.62, (il tema fu offerto da Arrigo Boito, beneficiario della dedica), opera che ebbe il blasone ottenendo il primo premio ex-aequo con Guglielmo Zuelli al Concorso internazionale bandito dal periodico "Musica Sacra di Milano"; la "Fantasia", op.64, germinò da una genesi particolare essendo destinata, nell'intenzione primigenia, per i due organi del duomo di Como, ma successivamente fu ridotta per un solo organo e dedicata a César Franck affinché attirasse un editore e consentisse una diffusa esecuzione; in essa è l'atmosfera armonica francese che s'innalza, impreziosita da efficaci dialoghi tra i corpi d'organo; un balzo sul fronte della complessità costruttiva si compie con la "Seconda Sonata", op.71, dedicata a Walter Parratt (dapprima il destinatario fu Giuseppe Verdi, ma che avrebbe espresso egli leggenda ove i romantici tedeschi e l'influenza di Richard Wagner appaiono tra le righe?), premiata al

concorso "Stefano Golinelli" di Firenze con il primo premio e la menzione d'onore, ponderosa nell'impegno scrittoriale e tecnicamente emancipata (in un primo tempo la Commissione giudicatrice dubitò se premiarla, giudicandola troppo difficile, ma infine decise in favore, considerando che l'autore era pur capace di eseguirla); con l'"Etude symphonique", op.78, dedicato inizialmente a François Clément Théodore Dubois, ed in seguito a Félix Alexandre Guilmant, si rivela in tutta la sua grandiosità l'eccezionale intuizione bossiana della conquista tecnica della pedaliera acquisita nel 1891 allorché nessuna scuola europea, enormemente emancipata rispetto all'Italia, era pervenuta a tale ardire (degno di attenzione, nonché anticipatore, è il contributo di Alexandre-Pierre-François Boely (1785-1858),

una poetica irrefrenabile sgorgata per decenni con la spontaneità e la freschezza dell'acqua sorgiva

per decenni con la spontaneità e la freschezza dell'acqua sorgiva, messaggio quasi irrealizzato offerto con l'anima allo strumento prediletto, testimone di una sensibilità accesa e custode di emozioni profonde. L'arco dell'esperienza creativa si chiude, non soltanto limitato alle opere citate, bensì contornate da innumerevoli altre, suggellando un'esperienza vissuta con fede nel travagliato e delicatissimo passaggio dalla poetica romantica alle nuove proiezioni sperimentali sonore.

(seconda parte)

giusto tra le nazioni"

"giusto tra le nazioni". Il 23 giugno scorso la Santa Sede, Mordechai Lewy, nel Centro di Antrosano consegnato al nipote di don Gaetano la medaglia alla memoria (1904-1972). Orfano a causa della morte di don Piccinini fu raccolto da don Orione e nel 1927. A Roma salvò molti ebrei dal ghetto, aveva già ricevuto un riconoscimento nel 1927 dall'associazione ebraica "Bené Berith"; in seguito il diploma di un albero piantato a Gerusalemme diceva il signor Isaac, ebreo caraitico (il rito di ebrei devoti soltanto della Torah, che non riconosce la tradizione orale della Mishnah o del Talmud, ma ha per loro valore di Legge): "Noi sappiamo che il mondo il suo sostentamento».

degli Apostoli, Roma). Ma "non tutto il male venne per nuocere" poiché i maestri d'organo più edotti, più sensibili e più aperti a nuove tecnologie costruttive, fiutarono il mutar dei tempi e, coraggiosamente, intrapresero la progettazione e la facitura di strumenti concepiti per competere con le botteghe straniere; nel volgere di pochi anni apparvero gli organi: "Nicola

Morettini 1886", Roma, Basilica San Giovanni in Laterano; "Giacomo Locatelli 1890", Pesaro, Liceo Musicale Rossini; "Pacífico Inzoli 1890", Pompei, Basilica del Rosario; "Carlo Vegezzi-Bossi 1892", Torino, chiesa del Carmine; "Carlo Vegezzi-Bossi 1898", Torino, chiesa Sacro Cuore di Maria; "Vincenzo Mascioni 1906", Milano, Duomo; "Carlo Vegezzi-Bossi 1911", Roma, Salone dei concerti "Augusteum". Compiendo un'analisi per sommi capi in ordine cronologico di alcune significative composizioni di Enrico, per le quali appose un numero d'opera contenuto in tre cataloghi manoscritti, si ha la chiara ed evidente cognizione di un percorso espressivo realizzato gradualmente attraverso una presa di coscienza della dimensione creativa europea pulsante a lui intorno. I due "Scherzi" dell'op.49, numeri 1 e 2, dedicati rispettivamente a Pasquale Larotella ed a Cesarina Vegezzi-Bossi brillano per freschezza e spontaneità, primi sussulti di un'espressione illuminata dal nascente "Movimento ceciliano"; l'"Inno trionfale", op.53, dedicato a William Thomas Best, si attaglia alla concezione variegata dei

BREVIARIO/2

• Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (**Unuci**), sezione di Avezzano, con il suo presidente primo capitano Floriano Maddalena (sezione@unuciavezzano.it - www.unuciavezzano.it), comunica che è stato pubblicato il concorso, per titoli ed esami, per 20 allievi ufficiali in ferma prefissata, ausiliari dei ruoli normali e speciali dell'aeronautica militare. Scadenza per l'inoltro delle domande: **14 luglio 2011**. Per gli allievi ufficiali del corpo sanitario aeronautico occorre possedere la laurea in medicina e chirurgia con abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo. Per gli allievi ufficiali dei ruoli speciali occorre possedere diplomi di scuola media superiore specifici in relazione ai corpi per i quali si concorre. I giovani interessati possono avere tutte le informazioni utili presso l'ufficio arruolamenti ubicato in via Cerri 6 ad Avezzano, aperto al pubblico il giovedì, dalle ore 16 alle ore 18, ovvero a mezzo dell'indirizzo di posta elettronica: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

• Il prossimo 23 luglio alle ore 18,30 nella Cattedrale di Avezzano, per imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro, il giovane **Patrizio Ciccone** verrà ordinato sacerdote.



Un'altra ricorrenza da segnalare è stato l'anniversario di sacerdozio di **don Osvaldo Pensa** e **don Antonio Sciarra** (29 giugno), che 50 anni fa pronunciarono la loro promessa. Ecco la Chiesa locale che guarda al futuro e che rende il passato testimonianza preziosa per i giovani sacerdoti. "Il Velino" seguirà la cerimonia di Patrizio per il suo "sì, per sempre" augurandogli di vivere il servizio sacerdotale nell'autentica radicalità del Vangelo, sull'esempio di chi, questa audace scelta, l'ha già fatta un po' di tempo fa.

PREMIO

• Sabato 11 giugno 2011 la dottoressa Vilma Leonio ha vinto il **Premio nazionale di narrativa** "Città di Valenzano" (BA) con il racconto "Vista da vicino sembro come te?" alla nona edizione "Premio Nicola Martucci". La premiazione si è svolta nel castello dei baroni Martucci. La baronessa, dottoressa Matilde Martucci ha ricevuto con fasti, onori e grande generosità tutti i premiati. Ha fatto da cornice alla premiazione in una suggestiva atmosfera di nobile passato, il bellissimo castello, iniziato nel 1200 ed ultimato nel 1800. Il racconto della nostra Vilma è stato recitato da un'attrice di teatro diretta dal dottor Niki Matera. La baronessa ha ospitato la nostra collaboratrice nella cena che si è tenuta nel castello. Ricchi premi e omaggi di vini dell'azienda Martucci (che noi de "Il Velino" non abbiamo assaggiato) sono stati offerti ai convenuti. Un augurio caloroso a Vilma e *ad maiora* per i suoi successi in campo professionale e letterario. Dalla redazione, a lei e alla sua famiglia sentite congratulazioni.

MISTERI MARSICANI LUCO DEI MARSII PESCIASSEROLI/1 ABRUZZO

CIVITA D'ANTINO NEC SINE NEC CONTRA

di Matteo Biancone
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



In estate possiamo andare alla ricerca di borghi caratteristici. Nella Valle Roveto, non lontano da Avezzano, ma fuori dai confini della nostra diocesi, troviamo Civita d'Antino, paese posto in una posizione felice, che domina il corso del fiume Liri. Il paese, situato su un altopiano cinto da una barriera naturale di pietra, non era facilmente accessibile, poiché protetto dalla montagna a oriente e da mura ciclopiche nei punti più scoperti, così gli abitanti vissero riparati dagli assalti nemici. Civita, anche nella prima metà del secondo millennio d.C., ebbe la sua importanza, che poi andò man mano scemando. L'attuale centro storico di Civita d'Antino è posto su un terrazzo roccioso, composto di tre "piani", rispettivamente siti a quota 912,4 metri, 909,4 metri e 895,7 metri sul livello del mare. L'insediamento nacque nel VI-V secolo a.C. come centro fortificato dell'antico popolo dei Marsi. Era racchiuso da mura lunghe 1,280 chilometri, costruite con grandi blocchi di calcare locale composti a secco.

All'inizio dell'età medievale, sebbene in decadenza, l'abitato, con il nome di Civitas Antena, si dispose dentro il perimetro murario antico, rinforzato da torrette-rompitratte. Con il Rinascimento, l'abitato si ridusse a un'area più ristretta, con una recinzione interna dotata di bastioni cilindrici nata sul finire del Quattrocento. Al termine del Cinquecento, nella zona dei "Banchi", posta sopra l'antica area del Foro, fu edificato l'importante palazzo della famiglia Ferrante, proveniente da Val Montone (Roma). Nei secoli successivi il palazzo fu ampliato con nuove ali di edifici. Il 18 luglio del 1832 fu ospite del palazzo il re delle Due Sicilie, Ferdinando II di Borbone, che conferì ai Ferrante la facoltà della regale catena di ferro da porre sul principale portone d'ingresso, tutt'ora esistente. Con le distruzioni provocate dai terremoti del Settecento e del 1915, l'abitato di Civita venne in gran parte alterato e la stessa chiesa parrocchiale di Santo Stefano fu riedificata nel Settecento nelle vicinanze del palazzo Ferrante in località "Banchi" e poi nel 1951 venne ricostruita in stile barocco.

A Civita d'Antino ancora oggi è possibile ammirare i resti del recinto murario antico e medievale. Troviamo poi la trecentesca torre-mastio quadrata, detta "Torre dei Colonna" per il suo presunto legame con i Colonna, che furono feudatari del paese dal termine del XV secolo fino agli inizi dell'Ottocento.

La Porta Flora è l'unica porta della città antica rimasta in funzione nella sua sistemazione post-rinascimentale: il suo nome deriva probabilmente dalla sua apertura verso la sorgente antica dedicata a Vesuna Flora. Lo stemma di Civita d'Antino ricorda l'antica origine marsa del paese, infatti vi è rappresentata una corona che sovrasta uno scudo, al cui interno è ritratta una torre merlata, e sotto lo scudo troviamo una fascia con queste parole: "Nec sine nec contra". Il motto si spiegava così: nulla Roma aveva conquistato senza i Marsi, nulla se i Marsi fossero stati schierati contro Roma. A don Gaetano Squilla, studioso della Valle Roveto, si devono molte notizie su Civita d'Antino.

IL NUOVO SIGNORE

di Fabiola Fanti



La festa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste a Luco dei Marsi ha una tradizione risalente al 1479 circa. La festa ha inizio nella solennità dell'Epifania il 6 gennaio dopo la Messa pomeridiana, quando i "sette signori dello Spirito Santo" (viene scelto un "signore" all'anno che poi rimane in carica per i sette anni successivi) escono per il paese (in maniera riservata) alla ricerca di colui che il giorno di Pentecoste diverrà il "nuovo signore". A casa del nuovo signore verrà predisposto uno spazio per la "cunetta" dello Spirito Santo (una sorta di piccolo altare, come un tabernacolo), che ospiterà un crocifisso, con ai lati due mazzi di fiori in argento ed oro. Sono

tre i crocifissi che ruotano nei primi tre anni del "mandato" e gli altri due vengono custoditi a casa del secondo e terzo signore. C'è un rito di passaggi e di cerimonie che vengono ripetuti ogni anno. Il signore del primo crocifisso nell'anno successivo prenderà il secondo e poi ancora, l'anno dopo, il terzo. Tutti i giorni dell'anno, per il triennio, davanti la cunetta dev'essere recitata l'orazione allo Spirito Santo. Tutti possono fare una visita e partecipare. Le "comari", cioè le mogli dei signori, nei 12 giorni antecedenti la festa, collaborano alla preparazione delle "tisichelle" e dei biscotti, dolci tipici della festa, che verranno consegnati ai paesani, alle persone malate e ai carcerati. Il momento più significativo è il giorno di Pentecoste, quando il signore del primo crocifisso entra nella casa del nuovo signore. Al mattino avviene il "cambio" dei crocifissi e a mezzogiorno si fa una processione che si conclude con un discorso e con l'ultima orazione del signore che finisce il triennio (diventando il quarto dei sette) fuori la casa del nuovo signore. A seguire, la "panarda", pranzo riservato ai familiari, agli amici più vicini del nuovo signore e ai sette signori con le rispettive consorti. Pare che negli anni Venti anche Gabriele D'Annunzio avesse partecipato a questa festa.

Nel pomeriggio, dopo la funzione liturgica, si snoda per le vie del paese la processione. Il nuovo signore, vestito di nero e con guanti bianchi, come gli altri sette signori (nella foto in alto), prima di arrivare a casa, tenendo in mano il crocifisso, darà la possibilità a tutti di baciare. La giornata termina con una cena a base di colombi, indicando emblematicamente la profonda comunione con lo Spirito Santo. Quest'anno la festa dello Spirito Santo è stata accolta con grande devozione dalla famiglia del nuovo signore, Antonio Luciani.



a cura dell'Ente Parco

Si è concluso con successo il progetto di educazione ambientale "Vivere come un bosco riciclando" svolto in collaborazione con la scuola dell'infanzia "Gianni Rodari" di Luco dei Marsi (nella foto in basso a destra la mostra all'ingresso della scuola). Il percorso, iniziato alla metà di settembre 2010 e sviluppatosi nel corso dell'anno scolastico attraverso incontri a scuola e uscite sul territorio del Parco, ha trattato un tema molto importante: la raccolta differenziata. I bambini, già sensibilizzati sull'importanza dell'argomento - grazie all'impegno delle insegnanti - hanno

utilizzato per i laboratori del Cea (Centro di educazione ambientale del Parco nazionale) plastica, vetro e carta, tutti materiali separati e recuperati durante le attività in classe. L'evento finale del progetto è stato intitolato "La città dei bam-

mini: vivere come un bosco riciclando". I bambini hanno allestito uno spettacolo interpretando il bosco, i fiori, il prato, l'orso e i "mostri inquinatori" che sporcano e distruggono l'ambiente. Con il successivo intervento dei bambini "ecologisti", contraddistinti da una pettorina con lo stemma del Parco, sono stati rimossi tutti i rifiuti e così l'ambiente finalmente ha ricominciato a respirare. I bambini si sono infine impegnati, attraverso una serie di "promesse" nei confronti dell'ambiente, a riciclare e riutilizzare i diversi materiali così come fa un bosco, che usa e ricicla tutti gli elementi presenti in natura.



CONCLUSO IL PROGETTO

di Giuseppe Festinese *

Faccio le scale ed arrivo in paradiso. C'è un vecchio con la barba che mi fa un gran sorriso. Ha in mano delle chiavi ed un libro di testo. Ha detto chiaramente: «Per te è ancora presto». Allora cambio idea vado da quello sotto: nemmeno lui mi vuole sembra quasi un complotto. Adesso sono qui e aspetto il mio momento continuo a camminare insieme al mio tormento. Poi ho rivisto il vecchio col sorriso dice: «Non tormentarti ti aspetto in paradiso».

* Già detenuto del carcere di Avezzano, ora trasferito. Il nome è reso pubblico con l'autorizzazione dell'interessato

POESIA IN-GRATA

EMOZIONI



Se mai il nuovo scandalo del calcio scommesse servisse a movimentare la libera informazione estiva con un filone ricco di prospettive, il giornale diocesano certo non si presterebbe. "Il Velino" preferisce mostrarvi, nella foto di Francesco Scipioni, una porzione del mitico stadio "Bonaldi" di Celano e rammentare il grande Enzo Bearzot: «Il calcio è lo sport di squadra più sparagnino che ci sia. Il gol è un evento raro, quando accade bisogna difenderlo con i denti. In questo, in effetti, un po' assomiglia alla vita».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

G ERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi,
Matteo Biancone, Marco Boleo,
Anna Rita Bove,
Maurizio Cichetti, Angelo Croce,
Fiorella Graziani, Vilma Leonio,
Valentina Mastrodicasa,
Anna Tranquilla Neri,
Marta Palazzi, Eugenio Ranalli,
Laura Rocchi, Giovanna Scatena,
Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti
Responsabile dei servizi operativi
Veria Perez

Distribuzione
Nino De Cristofaro,
Elisa Del Bove Orlandi,
Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 12,30 del 27 giugno 2011



• Nella foto, vincitori della finale del torneo di calcetto, i detenuti della casa circondariale San Nicola di Avezzano. Il progetto sportivo, portato avanti dal direttore Mario Silla, ha riscosso grande successo. Complimenti a tutti dal giornale diocesano.

Avezzano. Omaggio a Bagnoli SCRUTARE NEI DOCUMENTI

◆ Fino al 25 luglio all'Archivio storico dei Marsi

a cura di alcuni studenti della scuola media "Camillo Corradini"

• Secondo appuntamento per le classi terze della scuola media "Camillo Corradini" nell'Archivio storico diocesano marsicano: il 9 giugno scorso, gli alunni sono stati invitati dal vescovo Pietro Santoro a ripercorrere la vita di Marcello Pio Bagnoli vescovo della diocesi dei Marsi durante il periodo delle due guerre mondiali. Guidati dal cancelliere diocesano, don Ennio Grossi, i ragazzi hanno visionato documenti inediti del "pastore forte e gentile" tra cui la corrispondenza con Benito Mussolini, invitato a visitare le terre marsicane perché finanziasse i lavori per costruire la futura Cattedrale di Avezzano. Paramenti, pastorale e mitria, appartenuti allo storico vescovo, sono esposti nella mostra come simbolo della sua zelante opera per il popolo dei Marsi. A conclusione della visita, c'è stata la proiezione di un video, realizzato da don Ennio, che ha permesso ai ragazzi di conoscere i dettagli della vita di monsignor Bagnoli.



La mostra

a cura della redazione

• La mostra che celebra i cento anni del vescovo Pio Marcello Bagnoli è aperta ad Avezzano nell'Archivio diocesano in via Valerii dal martedì alla domenica, la mattina dalle 10 alle 12,30 e il pomeriggio dalle 16 alle 19.

• Le due opere che vedete in foto fanno parte della collezione esposta e sono state realizzate dai detenuti del carcere di Sulmona.



POESIA. A SANT'ANTONIO

di Antonio Insardi

• Quel santo che di nome a lui somiglio:/da Padova Antonio il portoghese,/un giglio tiene candido nelle mani./Giovane frate venne da lontano/a Padova trovò la sua dimora/e predicando di Dio la bontà,/che il suo servo ancora oggi onora./Non solo la santità ebbe da Dio/ma anche il dono dell'ubiquità:/mentre diceva messa nel suo Duomo/consolava altrove un pover'uomo./Sotto la guida di padre Francesco/predicatore fu e taumaturgo,/Dottore della Chiesa è stato eletto/e canonizzato fu appena morto./Di queste case sia il protettore/e di ciascun di noi benefattore.

Su www.ilvelinoweb.it potete vedere il video della mostra realizzato da Angelo Croce.

PENSANDO A TE



MADRE CLELIA MERLONI
150 ANNI DI FEDELTA'

Cielo

di suor Virginia Palazzi

• Madre Clelia prega per tutti, ma la sua carità non dimentica coloro che, lasciata la terra, sono ancora in attesa del Cielo, le anime del purgatorio. Fino all'ultimo giorno si premurò di pregare per esse, in particolare per le altre suore, dicendo di volerle mandare tutte in paradiso. Dopo una vita di fede, offerta e sofferta, in una intensa attività di preghiera, di lavoro e di sacrificio, cosparsa di tanti dolori, madre Clelia è ormai prossima a lasciare la terra. Il suo stato fisico è però grave e, improvvisamente, precipita. Nel pomeriggio del 20 novembre i ripetuti crampi allo stomaco danno l'allar-

me. Nella tarda serata a momenti di tregua ne succedono altri che indicano prossima la fine. Madre Clelia riceve l'olio santo e la benedizione del Papa; poi, nella sua carità, sentendosi meglio, vuole che le madri vadano a riposare, trattenendo solo la suora che sempre l'assisteva. Poco dopo una forte scampanellata richiama le madri e le suore che, accorse in fretta, fanno in tempo a udire che ella pronuncia, nell'ultimo respiro, il nome tanto amato: "Gesù". L'orologio segna le 04,10 del 21 novembre 1930. E' venerdì, giorno dedicato al Sacro Cuore. E' la festa della Presentazione di Maria Santissima al Tempio e madre Clelia in tal giorno si presenta in paradiso. Questo volentieri pensiamo, mentre preghiamo perché presto, nel processo di canonizzazione in atto, venga riconosciuta dalla Chiesa la sua santità. Le Apostole del Sacro Cuore di Gesù, appellandosi fiduciose al potente soccorso della Santissima Vergine, emule della loro madre fondatrice, la serva di Dio madre Clelia Merloni, vogliono vivere come lei per "Dio solo". Pertanto desiderano far proprio il suo anelito che può compendiarsi in una bella parola: "Gloria". L'acrostico suona così: «Gloria, Lode, Onore, Riparazione, Immolazione, Amore». *Deo gratias.*



Tasca Aldo

GENERAL CONTRACTOR

Tasca Aldo s.p.a. leader nel settore edile con oltre 40 anni di esperienza fornisce consulenze, progetta e realizza opere di restauro conservativo, restauro generale e storico, edilizia residenziale, infrastrutture, finiture e colori.

SEDE: Via Majorana, 11 - Ponzano V.to - Treviso - Italia

SUCCURSALE: Via delle Rose, 6 - Paganica - L'Aquila - Italia

SUCCURSALE: Rue de Téhéran, 3 - Parigi - Francia

T +39.0422.969275 F +39.0422.440532 info@tascaaldo.com www.tascaaldo.com

RESTAURO CONSERVATIVO

EDIFICI DI CULTO
EDIFICI PUBBLICI
OPERE ARTISTICHE

RESTAURI E FINITURE

CONDOMINI
CINEMA
OSPEDALI

INFRASTRUTTURE

PORTI
STRADE
RISANAMENTO DI C.A.

GENERAL CONTRACTOR

COSTRUZIONI
RESTAURO



WORLD TRADE CENTER MEMORIAL • Padova
Progetto: Arch. Daniel Libeskind
Tipologia: opere civili



HILTON HOTEL MOLINO STUCKY • Venezia
Progetto: Arch. Giuseppe Boccanegra
Prof. Francesco Amendolagine
Tipologia: restauro conservativo



THE BRIDGE OF THE PEACE • Tbilisi
Progetto: Arch. Michele De Lucchi
Tipologia: opere strutturali speciali e verniciatura



RESIDENZA PRESIDENZIALE • Tbilisi
Progetto: Arch. Michele De Lucchi
Tipologia: opere civili e finiture



PASSANTE DI MESTRE • Veneto
Progetto: Studio Technical
Tipologia: opere civili e stradali



PROGETTO RESIDENZIALE • Abu Dhabi
Progetto: Arch. Norman Foster
Tipologia: opere civili e finiture



RISTORANTE QUICK FOOD • Treviso
Progetto: Arch. Mario Botta
Arch. Giampaolo Grillett
Tipologia: opere civili e finiture



DOMAINE DE LA BERGERIE • Saint-Tropez
Progetto: Arch. John Pawson
Tipologia: general contractor



• C'è un verso dalla bellezza struggente negli "Amores" di Ovidio: «nec tecum nec sine te vivere possum». A pensarci bene temo che poco altro potrebbe descrivere meglio lo stato dei rapporti tra le tre anime (Fli, Api e Udc) del Terzo polo marsicano.

Abruzzo: chi sale e chi scende

PRECARI A SCUOLA E SCUOLE PRECARIE

Le iscrizioni nelle "superiori" della Marsica

di Salvatore Braghini



Con la Legge 133/2008, negli anni 2009-10, 2010-11 e 2011-12 in Italia perderanno il posto di lavoro 3.465 dipendenti della scuola, di cui 2.263 docenti e 1.202 lavoratori Ata (Ausiliari tecnici amministrativi). A lanciare l'allarme sulla drammatica situazione del personale scolastico è stata la Uil scuola, che insieme agli altri sindacati più rappresentativi si è fatta sentire anche a livello regionale al fine di ridurre gli effetti esiziali della legge finanziaria. I dati delle scuole abruzzesi sono infatti particolarmente allarmanti: al primo settembre 2009 l'organico delle scuole della nostra regione è stato decurtato di 1.442 unità tra insegnanti e personale Ata, ovvero in un solo anno più del taglio subito nei precedenti 6 anni; dal primo settembre 2010 il taglio del personale è stato di ulteriori 1.141 posti; dal primo settembre 2011 il recente decreto sull'organico dei docenti prevede una ulteriore diminuzione di 475 posti, ai quali si aggiungerà, con il prossimo decreto ministeriale un taglio di circa 450 posti del personale Ata per un totale di ulteriori 925 posti mancanti. Ciò implica più di 3.500 posti soppressi in un triennio, con la conseguenza che, anche tenendo conto del numero dei pensionamenti che attenuano la perdita del posto di lavoro, circa 2.300 precari abruzzesi alla fine del triennio 2009-2011 saranno disoccupati senza alcuna tutela. Le organizzazioni sindacali regionali da almeno due anni denunciano la difficilissima situazione del personale scolastico, e da ultimo (il 3 giugno 2011) hanno indirizzato al ministro dell'Istruzione e al presidente-commissario Gianni Chiodi, un documento nel quale evidenziano che il "taglio" complessivo di 475 docenti tra primaria, infanzia, media e scuola superiore, aggrava la già insostenibile situazione determinata dalla riduzione degli anni precedenti. Nelle scuole secondarie superiori ci saranno una serie di accorpamenti e di contrazioni che da una parte impediranno l'apertura di prime classi e dall'altra renderanno ingestibile l'affollamento di alunni nelle classi successive. Il Miur ha convocato i segretari regionali dei sindacati promotori dell'iniziativa e all'esito dell'incontro ha concesso una riduzione dei tagli sull'organico di diritto recuperando 90 posti. La misura adottata non risolve il problema, poiché questi 90 posti risulteranno in meno nell'organico di fatto, vale a dire che 90 docenti precari nel prossimo anno scolastico non lavoreranno. A rendere il quadro generale della scuola abruzzese ancora più problematico emerge anche il dato di ben 59 scuole senza dirigente scolastico, che vanno avanti con la "reggenza", mentre gli studenti immigrati sono passati dall'1,3 al 5 %.

Un altro elemento molto negativo riguarda la scarsa considerazione della politica regionale verso il problema del precariato nella scuola. La legge n.77 del 2009 (decreto Abruzzo) aveva assegnato 36 milioni di euro alla scuola abruzzese attraverso il Miur, denari che, indirizzati al recupero del personale scolastico in esubero, non sono stati interamente spesi nel 2009-2010. L'assessore regionale all'Istruzione e al Lavoro Paolo Gatti e il presidente nonché commissario *ad acta* per la ricostruzione Gianni Chiodi, avevano assunto in sede istituzionale e con le organizzazioni sindacali il preciso impegno di chiedere al governo l'utilizzo dei 3,8 milioni residuati, ma non hanno rispettato né questo né gli altri impegni presi nel Consiglio regionale del 28 settembre 2010, consistenti nel reiterare la richiesta di deroga per la regione Abruzzo e nell'intraprendere tutte le azioni possibili per utilizzare i precari nell'attuazione di progetti inerenti il mondo della scuola, finanziati dai fondi europei.

Ma un altro dato preoccupa non poco: nelle scuole superiori si registra un calo di iscrizioni per un totale di 542 alunni. Per rimanere alle scuole marsicane si osserva che l'Istituto per geometri (accorpato al Commerciale) avrà 29 alunni in meno, mentre il Liceo socio-psico-pedagogico 41; l'Istituto d'arte e il Liceo classico (che costituiranno un unico Istituto d'istruzione superiore) perderanno rispettivamente 10 e 7 studenti; il Commerciale di Avezzano guadagnerà 7 alunni mentre quello di Celano ne avrà 4 in meno; l'Istituto per il turismo di Tagliacozzo avrà soltanto 1 studente in meno. Salta all'occhio il trend positivo del Liceo scientifico "Vitruvio" che grazie anche al nuovo indirizzo di Scienze applicate aumenta per il prossimo anno scolastico di 75 unità, cui si contrappone il decremento dell'itis "Majorana", che perde 92 alunni, con la soppressione di tre classi. Negli ultimi 10 anni il "Majorana" ha perso circa 600 alunni.

Lettera

• Da don Danilo Zoli riceviamo: «Carissimi, diamoci pure del tu anche perché dentro la logica di Dio c'è solo la forma della confidenzialità e non quella dell'allontanamento di circostanza convenzionale. Sto seguendo, tramite il vostro sito, con profonda passione la vostra Settimana eucaristica diocesana arricchita dagli interventi stupendi del vostro vescovo, un uomo che ha il cuore conficcato nel Vangelo. Complimenti».

Pubblichiamo questi complimenti perché sappiamo di non meritarli. Sono l'equivalente dei premi giornalisticisti. Meritarsi la benevolenza degli altri è sempre lievemente sospetto. D'altra parte pubblichiamo anche critiche e, qualche volta, insulti. Non vogliamo farci mancare assolutamente niente. (santuz)

ANDARE E TORNARE

a cura della redazione

Vacanze

• L'estate è l'incubo dei genitori marsicani che lavorano, è il momento in cui una madre vorrebbe sapere cosa fanno i comuni della Marsica, la regione Abruzzo, lo stato (qualunque cosa voglia dire) per intrattenere i bambini che non partono per le vacanze perché i loro genitori non hanno tre mesi di ferie arretrate. Va bene che ad Avezzano non si trova una tata per i mesi estivi a tempo pieno (sull'Adriatico a 1.500 euro al mese) e anche i nonni sono un lusso. Allora succede che a organizzare i campi estivi siano i libertari dei "Tea party", a costi non eccessivi. Ovviamente accade in America e non qui, a Tampa, Florida. Andate a vedere su internet per rendervi conto. Certo il rischio che esperienze così non siano proprio affini alla nostra sensibilità ci deve far riflettere. Ma insomma che ci vuole: le nostre amministrazioni comunali potrebbero comodamente copiare il copiable. Altrimenti le madri che vogliono soltanto impegnare i figli annoiati aspetteranno settembre, la riapertura delle scuole e la fine dell'estate, finalmente.

Da sapere

• Il movimento dei "Tea party" prende il nome dalla rivolta dei coloni che nel 1773 gettarono nel porto di Boston alcune casse di the per protestare contro le tasse imposte dal governo britannico. L'episodio è considerato l'inizio della rivoluzione americana. Oggi i "Tea party" sono un movimento di base che vuole togliere potere al governo e limitare la spesa pubblica.

a cura di Paola Colangelo

Tornare a scuola



• Il prossimo anno scolastico comincerà il 13 settembre e finirà il 9 giugno 2012. Le vacanze natalizie andranno dal 24 dicembre al 7 gennaio 2012; quelle pasquali dal 5 all'11 aprile 2012. E' prevista la sospensione delle lezioni il 31 ottobre e il 30 aprile. A queste date vanno aggiunte le feste comandate per un totale di 207 giorni di scuola (206, nel caso che la festa del santo patrono coincida con un giorno in cui siano previste le lezioni). La conclusione per la scuola dell'infanzia è fissata per il 30 giugno 2012. Non vogliamo sembrare dispettosi nel dare questi numeri in pieno periodo di vacanze, ma lo siamo veramente.

FOGLIETTI E FOGLIANTI



Jean François Millet, "L'Angelus", 1857-59, Louvre, Parigi

“Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli”

10 luglio 2011

XV Domenica del Tempo Ordinario

Strumenti nelle mani di Dio

di Marco De Foglio

• «Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli». Così il ritornello del Salmo della XV domenica ci fa contemplare la grandezza del creato. Siamo strumenti nelle mani di Dio, a Lui diamo tutta la nostra lode e per Lui viviamo. In un periodo nel quale le idee sulla ragione cercavano di offuscare la mano protettrice e benevola del Creatore per affermare l'io dell'uomo e del suo potere sulle cose del mondo, Millet ricorda che tutto è dato dalla Sua bontà e che ogni azione e ogni parola da Lui derivano e a Lui ritornano. Suonano le campane della chiesetta del paese, e i due contadini sono assorti nel vespro della sera a recitare l'Angelus, la preghiera che il cristiano rivolge a Dio come ringraziamento, affidamento e abbandono totale per la vita che ogni giorno gli è donata. Sono gli umili e i poveri i prescelti alla comprensione del messaggio della rivelazione. Gesù ci affida la sua parola che manda come una semente nel nostro cuore e nel cuore dei fratelli che ci affiancano sul nostro cammino. Oggi, in una società ancor più disorientata e che cerca di eclissare il sole della vita, guardiamo l'opera di Millet ed ascoltiamo la Parola di Gesù che moltiplica la pace e riempie di frutti benevoli la nostra vita: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,3-9).

Auguri/2

Nello spirito della Parabola del seminatore, il giornale diocesano fa gli auguri (onomastico e compleanno) a don Giovanni Gagliardi parroco della Cattedrale di Avezzano, e (32 anni di sacerdozio il 24 giugno) a don Vincenzo De Mario parroco di Madonna del Passo ad Avezzano. La segnalazione ci arriva dai fedeli delle due parrocchie con la sottolineatura di come la Parola sia generosamente offerta a tutti attraverso il servizio dei due cari presbiteri della nostra diocesi.

DELL'OLIO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128
Avezzano (AQ)



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

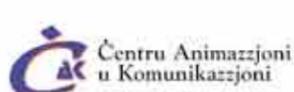
- **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, con spedizione tramite posta assicurata al seguente indirizzo:
"Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI"
Via della Conciliazione, 5
00120 Città del Vaticano
- **CARTA DI CREDITO:** attraverso il sito www.fondazioneratzinger.va



CON IL SOSTEGNO DI

SPONSOR

PARTNER SCIENTIFICI





ITALIA

BERSAGLIERE PER SEMPRE

di Aurelio Rossi

• Domenica 19 giugno è stata per me una domenica tutta speciale. Vi lascio immaginare quante e quali emozioni si possono provare nel ritornare, dopo 36 anni, a Torino in occasione del cinquantanovesimo raduno dei bersaglieri d'Italia. Ho fatto il bersagliere a Torino, negli anni 1975-76, nella caserma Cavour in corso Brunelleschi e appartengo ad una famiglia di bersaglieri. Mio nonno è stato bersagliere nella prima guerra mondiale, mio padre e uno zio sono stati bersaglieri, altri due, sempre da bersaglieri, hanno preso parte alla seconda guerra mondiale. Uno dei miei zii fu ferito nei pressi dell'oasi di Giarabub, in Libia, in uno dei più epici scontri a fuoco di questo glorioso corpo militare, che sempre si è distinto per audacia e ardore nei campi di battaglia. Una marea immensa di cappelli piumati si è riversata per le splendide vie di Torino, che ha festeggiato in maniera incredibile e appassionata, con immenso amore, questo corpo che qui ha avuto i suoi natali. In questa grande marea di uomini c'eravamo anche noi della sezione bersaglieri di Avezzano (foto in basso). Che brivido, cari lettori di "Il Velino", ti attraversa il cuore quando le mitiche fanfare intonano le musiche frenetiche del repertorio bersagliere. La città si è vestita a festa, come nessun'altra era riuscita a fare finora. A questo punto, mi sembra doveroso ripercorrere le tappe fondamentali della gloriosa storia di questo ardimentoso corpo che è, senza alcun dubbio, molto amato dagli italiani. Esso fu fondato nel regno di Sardegna, sotto re Carlo Alberto, dal generale sabaudo Alessandro Lamarmora, che ritenne di dotare l'esercito piemontese di un corpo veloce, capace di spostamenti rapidi e manovre avvolgenti sui campi di battaglia, un corpo di temerari e ardimentosi che sparavano correndo e centrando l'obiettivo, dotati di un'arma più corta e efficace, la carabina. Erano pressappoco simili ai moderni "commandos" o "marines". I loro colori furono il cremisi e il nero, e li distingueva il cappello piumato. La loro nascita avvenne il 18 giugno 1836. Il corpo fu alloggiato nella caserma "Ceppi" di Torino. Ebbero il "battesimo di fuoco" durante le epiche Cinque giornate di Milano, dal 18 al 22 marzo 1848. Essi, al comando del maggiore Luciano Manara, riuscirono ad espugnare Porta Tosa contribuendo così alla cacciata degli austriaci dalla città. Altre importanti battaglie, in cui si distinsero, furono Pastrengo e Goito (vittorie), e Novara (disfatta), durante la prima guerra d'Indipendenza. Al termine Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Il corpo ebbe il riconoscimento internazionale il 13 aprile 1855, in Crimea, nella battaglia della Cernaia, al comando di Alfonso Lamarmora (fratello di Alessandro), e nella difesa di Sebastopoli, accanto agli "zua-vi" (i migliori soldati francesi dell'epoca). I bersaglieri hanno partecipato alle due grandi guerre mondiali con grande sacrificio e con tutto l'ardore che li caratterizza, dando prova di grande eroismo e spirito patriottico.



MARSICA

LA RONDINE E L'ORDINE

Per voi lettori, foto e poesia del nostro collaboratore: a noi della redazione vengono in mente i versi di Francesco Iannone, poeta giovane, concittadino di Alfonso Gatto che in un'epoca di stasi e segni di bene scrive: «Prego i nidi rovinati dal vento». Ma non è escluso che altri pensino ad Antigone paragonata, nel suo dolore, ad una rondine che piange sul nido vuoto.

di Giuseppe Rabitti



• Con questa mia breve poesia voglio presentarvi la foto in basso. Una rondine che lascia il nido. Perché l'uomo non ascolta più la natura? Perché l'uomo non s'accorge che con il suo egoismo, con la sua cupidigia di possedere, non vede più il fratello che soffre? Impari dalla natura che rispetta l'ordine. "Serva ordinem et ordo servabit te" così recita un antico detto latino, "Conserva l'ordine e l'ordine ti conserverà".

Sono tornate puntuali/le rondini./Non sono numerose/come un tempo./ Ecco una casa isolata,/ un nido, in breve tempo/ costruito./E' la dimora, subito/via vai di rondini:/una esce ed una entra./Stridono felici,/non hanno paura./Non temono la fame,/non temono la guerra./La natura le accoglie,/sono meno, perché/l'uomo con i suoi/ tossici le ha decimate.



PESCASSEROLI/3

INFIORATA

di Paola Di Pirro

• Ogni anno in occasione della festività del Corpus Domini si realizza un'infiorata, evento unico per la città di Pescasseroli. La manifestazione è nata nel 1991 per iniziativa dell'allora parroco don Vincenzo De Mario. Diversi gruppi di persone del posto, nei giorni precedenti l'evento, provvedono alla raccolta dei fiori, delle foglie di mortella e della posa del caffè, a colorare sabbia e a raccogliere le offerte per sostenere le spese dell'infiorata. Ci si riunisce la mattina alle 5 nella piazza dell'Abbazia per dare inizio alla composizione del tappeto che percorre molte delle strade dove passerà la processione del Santissimo Sacramento, da via della chiesa, viale Gabriele D'Annunzio, a via della piazza. Ogni quartiere prepara degli altarini chiamati in dialetto "spùnk" che raffigurano episodi tratti dalla Bibbia e dedicati anche a temi di attualità rappresentati dai ragazzi del paese. Tradizione antichissima è quella di esporre nelle finestre e sui balconi le coperte, gli intagli e i ricami più belli e di alto valore artigianale, per onorare il passaggio del Santissimo Sacramento. Oggi l'infiorata di Pescasseroli è considerata tra le più belle manifestazioni del comprensorio e arrivano da ogni parte turisti e villeggianti per vivere una giornata di vera bellezza e spiritualità.

MARSICA

UNIVERSITÀ POPOLARE

di Giuseppe Rabitti

• Il 3 giugno con la santa Messa celebrata nella chiesa di San Giovanni in Celano da don Claudio Ranieri e con il convegno al museo "Le paludi" (dove vi sono stati due interventi: del professor Angelo Melchiorre e del dottor Giuseppe Ranalletta sui temi "Il Risorgimento in Abruzzo" e "L'unità d'Italia nell'Abruzzo e nella Marsica" moderati da Orietta Spera, con l'esibizione del coro del centro anziani di Celano), si è concluso il XXIII anno accademico dell'Uniter (Università della terza età). Era assente la presidente e fondatrice dell'Uniter, la professoressa Irma Bianchi, per motivi di salute, ma ha fatto sentire la sua voce tramite uno scritto letto dalla nipote. L'organizzazione della chiusura va tutta a merito della dottoressa Rossana Braganza e dei suoi collaboratori. Chi scrive il resoconto di questa breve cerimonia della conclusione dell'anno accademico 2010-2011, ha segnalato che l'Uniter dovrebbe aprirsi ad "università popolare" come peraltro già da molti anni sono sorte queste università che coinvolgono tutta la popolazione adulta di una città. Vi sono esempi utili per poter fare questa innovazione. Sicuramente immettere giovani menti accanto a persone di lunga esperienza di vita e di costume, sarebbe un vantaggio per tutta la società. Si parla sempre di migliorare i rapporti sia nel quotidiano che nella gestione del bene comune. La cultura, il sapere, il conoscere sono i mezzi necessari per unire i popoli e per abbattere i malintesi, per dirla con un eufemismo, che albergano anche nella nostra Marsica. Porgo questa idea sperando che vi siano persone pronte ad accoglierla e costruire la nuova "università popolare della Marsica".

PESCASSEROLI/4

TOUR

di Anna Maria Terrazzi

• Il coro "Decima Sinfonia" di Pescasseroli, diretto dal maestro Anna Tranquilla Neri, sta svolgendo in questo periodo un tour concertistico, congiunto alla presentazione del libro "Le donne del Risorgimento" con la scrittrice Dacia Maraini. L'ultima esibizione il 17 giugno scorso a Napoli a palazzo Cassano, sempre con Dacia Maraini, in una manifestazione organizzata dall'Istituto di studi storici filosofici di Napoli. Il coro, che per queste occasioni ha preparato un repertorio specifico del Risorgimento italiano, in ogni performance, riesce ad emozionare e a sorprendere gli spettatori grazie anche all'originalità del programma ed ogni esibizione si rivela sempre diversa e coinvolgente. Le prossime esibizioni in Abruzzo, Campania, Lazio e Umbria.

SOCIETÀ

L'ESAME DI STATO

di Vilma Leonio



• Per la maggior parte della gente, o perché direttamente interessata o solo per sentito dire, l'esame di stato costituisce una prova di essenziale importanza, circondata talvolta da mistero e terrore. Dal punto di vista pratico si può considerare questo esame come congedo dalle scuole superiori, nonché l'ultimo passaggio dell'iter per il conseguimento del titolo necessario per l'iscrizione agli studi universitari, o per ottenere un diploma che offra la possibilità di un lavoro (si spera) entro breve termine. Indubbiamente è, tra gli esami di ogni genere, quello che conta un maggior numero di candidati e perciò è semplice il motivo della sua importanza e le ragioni che muovono tanti progetti di riforma di estrema delicatezza. Uno degli aspetti su cui si deve continuare a riflettere riguarda la composizione della commissione esaminatrice, che conta diversi professori interni nel suo organico e molti esterni. Sono perciò in minoranza gli insegnanti consapevoli delle reali possibilità e della reale preparazione dei candidati e quindi in grado di dare una valutazione equa, non influenzata dal comportamento dello studente in sede di esame che spesso è falsato dall'emozione e dalla tensione nervosa. L'esame prevede tre prove strutturate in modo da costituire uno stimolo allo studio approfondito di tutte le materie durante l'arco dell'ultimo anno, e dando quindi una preparazione meno specifica e senza dubbio più estesa. Nell'esame si presenta con ricorrenza puntuale un altro inconveniente. I membri di commissione vengono scelti dal computer che assegna a ciascun docente il luogo e la sede degli esami. Spesso succede che a causa del disagio dovuto alla distanza o ad altre circostanze, gli insegnanti sono portati a rinunciare all'incarico creando così la necessità di ricorrere a supplenti all'ultimo momento e non sempre si riscontra uniformità dei programmi nell'ambito nelle varie regioni; viene così a crearsi una situazione di discordanza di preparazione e di giudizio che stridono con l'importanza che questo esame meriterebbe. Basterebbe una maggiore organizzazione e una cura maggiore nella scelta delle commissioni di esame (dando magari ai programmi informativi dei paletti entro cui randomizzare la destinazione dei docenti) per risolvere questo problema che indubbiamente crea giudizi sicuramente non omogenei. Ora si parla di cancellare il valore legale dei titoli di studio, certo il conseguimento fortuito del diploma non interessa più a nessuno, forse è conclusa la corsa al mero "pezzo di carta", che né ai fini lavorativi, né ai fini del proseguimento degli studi sembra bastare.

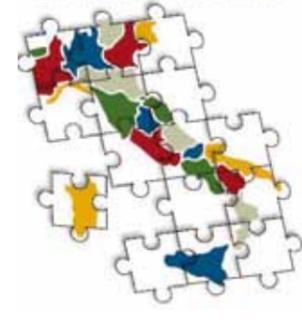
PESCASSEROLI/2

PREMIO CROCE SESTA EDIZIONE

di Andrea Di Marino

• Partiamo dall'ultima giornata, quella conclusiva, del "Premio Benedetto Croce", che quest'anno si è arricchito di molti nuovi elementi. Per la saggistica è stato premiato Salvatore Settis, con il volume "Paesaggio, Costituzione e Cemento" edito da Einaudi, mentre per la narrativa Valeria Parrella con il volume "Ma quale amore" edito da Rizzoli. Il premio alla memoria è andato a Tullia Zevi. La borsa di studio è stata assegnata a Michelina Di Cesare, mentre un premio speciale è stato assegnato all'economista Dominick Salvatore, professore alla Fordham University di New York, di origine abruzzese. Presenti in quest'ultima giornata, i sindaci di Pescasseroli, Montenerodomo e Raiano. Coordinatrice dei lavori la scrittrice Dacia Maraini che faceva parte della giuria insieme a Paolo Gambescia e Costantino Felice, giuria presieduta da Natalino Irti. Presenti, il presidente del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il presidente del Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, un tecnico del Parco della Maiella e il commissario del Parco del Velino-Sirente. La parte da gigante in quest'ultima giornata l'ha fatta Gérard Boulanger, attivista per i diritti umani, saggista e politico francese, sviluppando la sua relazione da titolo: "La Shoah, da Hitler a Papon", a cui è stato assegnato un ulteriore, meritato premio.

Riassumiamo anche la tre giorni svoltasi nel palatenda di Pescasseroli, evento organizzato dalla "Fondazione Mezzogiorno Europa" e dalla "Summer School - Andrea Geremicca" di Napoli, inserito nei festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia dal tema "Unità d'Italia e federalismo: dall'unione alla coesione nazionale". Le relazioni hanno riguardato i seguenti temi: sessione storica, "Federalismo, regionalismo e accentramento alle origini dell'Unità nazionale" di Armando Vittoria; sessione giuridico-istituzionale, "Dalla Legge-delega all'attuazione della riforma" di Dario Nardella; sessione economica, "Federalismo e sviluppo: quale modello per l'Italia di domani?" di Mattia Granata. Le due manifestazioni sono state splendidamente animate dalla corale "Decima Sinfonia" di Pescasseroli.





• Emil Cioran, che si era iscritto alla "razza degli atei" in "Lacrime e santi" (tradotto da Adelphi nel 1990): «Quando voi ascoltate Bach vedete nascere Dio [...] Dopo un oratorio, una cantata o una "Passione", Dio deve esistere [...] Pensate che tanti teologi e filosofi hanno sprecato notti e giorni a cercare prove dell'esistenza di Dio, dimenticando la sola». Grazie al maestro Arturo Sacchetti per questo straordinario articolo su Johann Sebastian Bach.

Spiritualità in musica IL VALORE DELLA MESSA

Johann Sebastian Bach, Missa Bwv 232

di Arturo Sacchetti

«Serenissimo Principe Elettore, Graziosissimo signore, alla Sua Altezza Reale offro, nella più profonda devozione l'unito modesto lavoro di quella Scienza che ho acquistato nella "Musique" con l'umilissima preghiera che Ella voglia non già guardarlo come una cattiva "Composition", ma contemplarlo con l'occhio più benevolo della Sua "Klémence" famosa nel mondo, e di volersi perciò degnare di prendermi sotto la Sua potentissima protezione. Io ho tenuto per alcuni anni come tuttora il "Directorium" della Musica di Lipsia nelle sue due chiese principali, ma per questo ho dovuto sopportare, senza alcuna colpa, ricorrenti mortificazioni e qualche volta anche una riduzione degli "Accidentien" inerenti a questa funzione, tutte cose che potrei dimenticare completamente se Sua Altezza Reale mi facesse la grazia e mi conferisse un titolo della sua Cappella di Corte, facendo promulgare l'alto ordine nel luogo competente con l'emanazione di un corrispondente "Decret"; tale graziosissimo accoglimento della mia umilissima preghiera mi obbligherebbe ad una devozione senza fine e fin d'ora mi offro, nella più totale obbedienza ogni volta che piaccia alla Sua graziosissima Altezza Reale, di esibire il mio instancabile zelo nella composizione di "Musique" da chiesa, ed anche per orchestra e di dedicare tutte le mie forze al Suo servizio, con indefettibile fedeltà restando di Sua Altezza Reale l'umilissimo devotissimo servo Johann Sebastian Bach».

Questa lunga citazione, perché così il sommo compositore scriveva in data 27 luglio 1733 a Friedrich Augustus II, re di Polonia e principe, in occasione della consegna del *Kyrie* e del *Gloria* di quella che sarebbe divenuta, in epoca successiva, "Die Hohe Messe in H moll" o "Grande Messa in SI minore", titolo attribuito nel 1845 in occasione della prima edizione a stampa per i tipi degli editori Hans Georg Nägeli di Zurigo e Nikolaus Simrock di Bonn. Intorno a questo lavoro, di certo il punto focale universale nella creatività del genere, occorre approfondire la sua genesi. Innanzitutto diviene inevitabile il riferimento a Martin Lutero trattandosi di aspetti creativi innestati nel culto luterano; questi, nello scritto "Deutsche Messe und Ordnung Gottesdienst" del 1526, propose ed impose una sostanziale modifica del servizio liturgico temperando anche la componente musicale. In questo atteggiamento si pose in diretta correlazione con il culto cattolico, che al termine del XII secolo, con il pontificato di Sergio I, aveva acquisito l'assetto definitivo del rito eucaristico diviso in due sezioni: il *Proprium missae* e l'*Ordinarium missae*; al primo appartenevano canti legati alle tematiche della celebrazione, al secondo le parti *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Benedictus* ed *Agnus Dei*. Il progetto luterano si mosse in due direzioni: il rinnovamento formale e sostanziale

le della Messa (conservazione della lingua latina ed eventuale utilizzazione della lingua tedesca, abolizione dell'*Offertorio*, estensione della corallità del *Gloria*, inserzione del *Gloria* lasciata alla discrezione dei vescovi, affrancamento dell'importanza del sermone), e l'introduzione della lingua volgare tedesca (1525, Messa a Wittenberg). Il citato sovrano, destinatario dell'offerta bachiana, aveva abbracciato la fede cattolica, pur trovandosi nella condizione di governare sudditi luterani. Diviene quindi enigmatico l'atteggiamento del "Kantor", comprensibile tuttavia perché a Dresda coesistevano due cappelle, una cattolica operante all'esterno del palazzo reale (allo Opernhaus del Taschenberg), la principale, e l'altra luterana, dapprima di stanza all'interno della reggia, poi, dal 1736, alla Sophienkirche. La Messa, e ciò ha del sorprendente, nacque a blocchi autonomi ed in anni diversi secondo questa cronologia: 1724, "Sanctus" (a sé stante), prima esecuzione 25 dicembre dello stesso anno; 1733, "Kyrie" e "Gloria" (data di invio delle 21 parti al duca); 1747-49, "Symbolum Nicenum", "Osanna", "Benedictus", "Agnus Dei" e "Dona nobis pacem". Al riguardo si consideri che la liturgia luterana consentiva, nelle feste principali (Natale, Pasqua, Pentecoste) l'esecuzione del *Kyrie*, del *Gloria* e del *Sanctus* designata con il termine Missa. Strutturalmente, e ciò rientra nei costumi abituali dei vari Maestri di cappella del tempo, le 25 sezioni della Messa non sono originali, bensì parodie ed adattamenti di opere precedenti quali: cantata n.46 "Schauet doch und sehet, ob irgend ein Schmerz sei", cantata n.171 "Gott, wie Dein Name, so ist Auch Dein Ruhm", cantata n.29 "Wir danken dir, Gott, wir danken dir", oltre ad altre opere antecedenti. L'organico è incentrato su solisti (soprani I e II, contralto, tenore, basso), sul coro (a 4, 5, 6 e 8 voci), che sostiene il peso maggiore esponendo lo *stylus gravis* e *antiquus* e quello concertato moderno e sull'orchestra (2 flauti, 3 oboi, 2 oboi d'amore, 2 fagotti, 1 corni, 3 trombe, timpani, archi ed organo).

Contenutisticamente, considerando un arco compositivo di 25 anni ed una palese frantumazione formale, l'opera appare quale aggregazione di elementi stilistici affini, espressione di solenne monumentalità, focalizzazione di equilibrati assunti armonico-contrappuntistici, esaltazione di ardui vocali e strumentali, splendore di efflorescenze tematiche, brillo di musicalità e di inventiva e saggio di sapienza costruttiva lucida ed avveniristica.

All'epoca della composizione, sino alla scomparsa dell'autore, non ebbe luogo un'esecuzione integrale della Messa e soltanto nei decenni successivi, si incominciò ad averne piena coscienza del valore. Ancor prima dell'apparizione editoriale, Carl Friedrich Zelter, maestro di Felix Mendelssohn-Bartholdy e profondo conoscitore della creatività bachiana, in una lettera a Georg Pöhlchau (13 dicembre 1811), la definiva «il più grande capolavoro musicale che il mondo abbia visto».

CANTI DEL RISORGIMENTO

di Michele D'Andrea



• Tra i canti più famosi del Risorgimento italiano (al quale i cattolici hanno contribuito in maniera decisiva) c'è "La bella Gigogin" (che ha anche il titolo di "Daghela avanti un passo"). La sera dell'ultimo dell'anno del 1858, in una Milano ancora austriaca si tenne a battesimo questo pezzo da novanta della nostra musica patriottica. A proporla fu Paolo Giorza, che costruì uno sgangherato collage di quattro polke fra loro disomogenee, sulle quali pose versi impennati sulle vicende amorose di una ragazza. Sta di fatto, però, che "La bella Gigogin" (vedete lo spartito nella foto in basso) ebbe un successo straordinario che non si può spiegare solo con il suo ritmo brioso e spumeggiante. La ragione sta, invece, in un preciso meccanismo collettivo: il testo, di per sé non impegnato, viene reinterpretato dalla gente in chiave politica. Così, i milanesi individuano in quel brano apparentemente sconclusionato tutta una serie di significati crittati, doppi sensi, impliciti riferimenti politici che, una volta svelati, fecero della bella Gigogin la personificazione stessa della Lombardia in procinto di affrancarsi dal giogo di Vienna. Basterà un esempio: il verso «La dis che l'è malada per non mangiar polenta» si dovrebbe tradurre con «dice di essere malata per non poter ancora fare un sol boccone degli austriaci»; questo perché, come la polenta può essere bianca o gialla, così le truppe asburgiche indossavano uniformi chiare e innalzavano bandiere dal fondo oro. La Gigogin prosperò sino ai giorni nostri, diventando persino il jingle, una ventina di anni fa, dello spot pubblicitario di una nota marca di birra.

La bella Gigogin
Allegro

3

La - la - piat tan - ber lo - so - to che mi chi - mai - la - bu -
- se - ra che gio - lo e che non - so - lo lo - va - do a guer - rar - gias. Za - la -
- piat non ho pa - a - ra del - to bomb - o del san - so - si lo - va - do al - la ven -
- to - ra - sa - ra poi quel che sa - ra. E la bel - la - Gi - go - gin nel tra -
- mi - lo - ri - tel - la - ra la va a spaa col - so spaa - cia col tra - mi - lo - ri - tel - la -
- ra. A gli - o - di - an - si - fa - ce - ve - al - fo - mo - re di - gli - o - la - va - si - an - pa - so - de -
- A se - di - an - si - ho - pre - so - ma - ri - to - da - gli - o - la - va - si - an - pa - so - de -
- Il - sia - del - mio - cor - rel - A - di - ciao - sei - te - mi - so - so - spar - ti - la -
- da - gli - o - la - va - si - an - pa - so - de - il - sia - del - mio - cor - rel - La - va - la - va - la -
- va - si - lo - si - a - se - tra - l'ò - ta - ta -
- dia - la - dia - la - dia - che - l'ò - ma - la - da - per - non - per - non - per -
- non - mangiar - po - len - ta - bi - so - gna - bi - so - gna - ver - po - len - ta - bi - so -
- sa - la - la - sa - la - la - sa - la - la - sa - ri - di. E la bel - la - Gi - go - gin nel tra -
- mi - lo - ri - tel - la - ra la va a spaa col - so spaa - cia col tra - mi - lo - ri - tel - la -



UNITA' D'ITALIA

a cura della redazione

• Sui temi dell'unità d'Italia, riceviamo e volentieri segnaliamo questo libro di Giovanni Lista dal titolo "La stella d'Italia". Come potete leggere dalla quarta di copertina, Giovanni Lista risiede dal 1959 a Parigi ed è autore di numerose pubblicazioni sulla prima metà del XX secolo. Ricordiamo ai nostri lettori che su www.ilvelinoweb.it abbiamo una sezione dedicata ai 150 anni curata da Michele D'Andrea.



GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

L'Ufficio divino

di Piero Buzzelli

• Papa Paolo VI, con la Costituzione Apostolica "Laudis Canticum" del primo novembre 1970, riforma l'Ufficio divino secondo i nuovi decreti del Concilio ecumenico Vaticano II, attribuendogli il nuovo nome di *Liturgia Horarum*. Paolo VI afferma che alla nuova *Liturgia Horarum* «possano prendervi parte non solo i chierici, ma anche i religiosi, anzi gli stessi laici». Quindi l'Ufficio è così riordinato: mattino e sera due Ore fondamentali (Lodi e Vespri); un'Ora a metà giornata (Ora media); un'Ora prima del riposo (Compieta); l'Ufficio delle letture (*Hora lectionis*) come veglia oppure in un momento qualsiasi del giorno. Vediamo in questo schema riassuntivo come si alternano canti e preghiere all'interno di ogni singola Ora.

- Ufficio delle letture: inno, salmodia (tre salmi con antifone, versetto), due letture con relativi responsori, inno (*Te Deum*), orazione.
- Lodi: inno, due salmi e un cantico con antifone, lettura breve, responsorio, cantico di Zaccaria (*Benedictus*) con antifona, invocazioni (*precii*), pater noster, orazione.
- Ora media (Terza, Sesta, Nona): inno, tre sezioni di salmi con una sola antifona, lettura breve, responsorio, versetto, orazione.
- Vespri: inno, due salmi e un cantico con antifone, lettura breve, responsorio, cantico di Maria (*Magnificat*) con antifona, invocazioni (*precii*), pater noster, orazione.
- Compieta: inno, un salmo con antifona, lettura breve, responsorio, cantico di Simeone (*Nunc Dimittis*) con antifona, orazione, antifona mariana.

Dal prossimo numero inizierò l'analisi dei canti e delle preghiere all'interno di ogni singola Ora.

Ad Vesperas

DEUS in adiutori - um me - um
intende. R. Domine, ad adiu -
vandum me festina. Glóri - a Patri et Fili - o et Spi -
ritu - i Sancto. Sicut erut in principi - o et nunc et
scmpcr et in saecula saeculorum. Amen. Alle - luia.

CATTOLICA
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio prendine uno lasciato da altro lettore

La Stella d'Italia

Giovanni Lista



Nato con la croce rossa sul petto e giocatore d'azzardo IL MANTELLO DELLA MISERICORDIA

Chi appesa per i capelli, chi straziata



Il Sangue sparso

• A conclusione della Settimana eucaristica diocesana che ha visto la grande partecipazione del popolo marsicano unitamente al vescovo Pietro Santoro, voglio descrivere una festa strettamente legata alla solennità del Corpus Domini, la celebrazione del Preziosissimo Sangue che la chiesa commemora il primo luglio. La festa dedicata al Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo affonda le sue radici nella venerazione di una reliquia custodita nella chiesa di San Nicola in Carcere a Roma che, secondo la tradizione, era una piccola parte del mantello del centurione che trafisse Gesù con la lancia per constatarne la morte. Quel pezzo di mantello sarebbe stato custodito perché bagnato dal sangue e acqua che uscirono dal costato di Gesù. San Gaspare Del Bufalo nel 1815 fondò la "Congregazione dei missionari del Preziosissimo Sangue" e la giovane Maria De Mattias, durante la missione che san Gaspare tenne a Vallecorsa (Frosinone) e attratta dalla sua predicazione, nel 1822 ebbe l'idea di fondare una congregazione di suore, sotto il titolo di "Adoratrici del Preziosissimo Sangue". Papa Pio IX nel 1849 quando si trovava in esilio a Gaeta, ebbe la visita di don Giovanni Merlini, missionario del Preziosissimo Sangue, che gli annunciò la fine dell'esilio qua-

legata alla spiritualità del Sangue di Cristo, tuttavia, celebrano il Preziosissimo Sangue anche il primo luglio con il grado di solennità. Durante il mese di gennaio, nei primi tre giorni della Settimana Santa e nei primi giorni del mese di luglio, veniva eseguito a Pescasseroli ma anche in altri paesi della Marsica, il rito del "Sangue sparso". Dopo la Messa della sera, il sacerdote si inginocchiava verso il tabernacolo, volgendo, dunque, le spalle ai fedeli e cantava e leggeva lunghe preghiere che rievocavano i momenti salienti della vita di Gesù, soprattutto le sue sofferenze. Le orazioni erano scritte su un libro del 1860 oggi andato perso. Le preghiere del "Sangue sparso" servivano per la redenzione dei peccatori ma anche per liberare le anime del purgatorio. Probabilmente questo rito fu introdotto dalle suore del Preziosissimo Sangue che nel 1841 aprirono una casa di religiose proprio a Pescasseroli ad opera della stessa fondatrice Maria De Mattias, e le stesse religiose effettuarono molte missioni nei paesi della Marsica.



1

lora avesse sostenuto ed istituito la festa del Preziosissimo Sangue a tutta la Chiesa. Il Papa promise di fondare la festa e con il decreto "Redempti sumus" (10 agosto 1849), la estese alla Chiesa universale. Papa Pio X, nel 1914, la fissò al primo luglio e Paolo VI, con la riforma del calendario, la unì alla festa del Corpus Domini che da allora si celebra in tutta la Chiesa come "Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo". Le congregazioni

1. Immagine devozionale raffigurante il Preziosissimo Sangue di Gesù
2. Immaginetta di santa Zoe
3. Immaginetta di santa Anatolia
4. Immaginetta di san Camillo de Lellis



2

affumicata, ma uscita indenne dalle fiamme e dal fumo. Sarebbe poi spirata mentre pregava sulla tomba di san Pietro. Per il miracolo operato su di lei da san Sebastiano è divenuta protettrice dalle malattie della lingua. E ancora, secondo la tradizione popolare, santa Zoe non solo protegge dalle malattie della lingua ma punisce chi mente e chi calunnia il prossimo. Santa Zoe viene commemorata, dalla Chiesa cattolica, il 5 luglio presunta data del suo martirio.



Santa Anatolia

• Santa Anatolia nacque a Roma verso il 230 da una famiglia cristiana. Accanto alla figura di santa Anatolia troviamo quella di un'altra martire sabina, santa Vittoria. La Passio narra che due giovani pagani chiesero in spose Anatolia e Vittoria e mentre Vittoria era favorevole al matrimonio Anatolia cercava di guadagnare tempo nella speranza che il Signore le indicasse la strada da seguire. Un giorno Anatolia distribuì tutti i suoi beni ai poveri e la notte seguente un angelo le apparve dicendole di seguire la via della verginità. Quando il giovane pagano Tito Aurelio la chiese nuovamente in sposa, Anatolia si oppose e dichiarò apertamente la sua fede cristiana. L'amica Vittoria cercò di convincere Anatolia a tornare sui suoi passi ma la santa restò impassibile nella sua scelta, anzi convinse anche Vittoria a consacrar-



3

si a Cristo. Le due ragazze furono, così, relegate nei loro possedimenti. Santa Anatolia fu costretta a vivere nella solitudine, afflitta dalla fame, dalla sete e dalle più dure sofferenze. Si racconta che un giovane, Aniano, era posseduto dal demonio e gridava che era una certa "signora Anatolia" a tormentarlo con le fiamme delle sue preghiere. Lo portarono, allora di fronte alla santa che liberò il ragazzo per intercessione di Cristo. Il fatto si diffuse immediatamente così che iniziarono a portare ad Anatolia malati di ogni genere che tornavano a casa guariti. Decio, allora inviò a Tora, luogo dove si trovava la santa, il giudice Festiano con l'ordine di farle rinnegare la fede cristiana e di farle sposare Tito Aurelio. Il giudice non riuscì a piegare la santa e allora la sottopose ai supplizi più orribili: fu tormentata sul cavalletto, le furono strappati i fianchi con degli uncini, fu rinchiusa in una stanza con un serpente che invece di mordere la santa si avventò contro il suo carceriere Audace che in seguito a questo avvenimento si convertì al cristianesimo. La santa, infine, fu trafitta al petto mentre era in preghiera. Il suo corpo fu sepolto a Tora e sul suo sepolcro avvennero tanti miracoli. Una tradizione popolare molto diffusa afferma che santa Anatolia non era romana ma abruzzese.



San Camillo de Lellis

• Camillo de Lellis nacque a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio del 1550. La madre lo partorì a quasi 60 anni in una stalla e secondo la tradizione popolare pare sia nato con la croce rossa in petto. Camillo, giovane pigro e rissoso, fu avviato alla carriera militare e insieme al padre partì verso Venezia. Durante il viaggio, il padre morì e Camillo per una piaga al piede andò a Roma all'ospedale "San Giacomo degli incurabili" per curarsi. Dopo una breve esperienza in ospe-



4

dale come inserviente, Camillo iniziò a condurre una vita dissoluta, violenta e dedita al gioco. Perse tutto al gioco e iniziò a vagabondare per l'Italia e il 2 febbraio 1575 lungo il tratturo che da San Giovanni Rotondo scende verso Manfredonia, avvenne la sua conversione. L'incontro con padre Angelo a San Giovanni Rotondo fu determinante, il frate disse a Camillo: «Sputa in faccia al diavolo». Così quando tornò a Manfredonia chiese di diventare frate cappuccino. La piaga al piede si infettò di nuovo costringendolo a ritornare a Roma. Restò nell'ospedale "San Giacomo" per quattro anni dedicandosi alla carità e all'assistenza dei malati, e insieme a cinque compagni diede vita alla "Compagnia dei ministri degli infermi". In un giorno di difficoltà il Crocifisso gli parlò dicendogli: «Che temi? L'opera che hai iniziato è mia non è tua». Ottenuta l'approvazione pontificia, fu nominato superiore generale della Compagnia. Il suo padre spirituale era san Filippo Neri e sotto la sua guida riprese anche gli studi così il 26 maggio 1583 fu ordinato sacerdote. La Compagnia di san Camillo si diffuse rapidamente; il 21 settembre 1591 divenne "l'Ordine dei chierici regolari ministri degli infermi", voluto da papa Gregorio XIV che rimase colpito dall'eroismo con cui san Camillo e i suoi compagni avevano assistito i malati durante la carestia del 1590 a Roma. Nello stesso anno, san Camillo e i suoi compagni diedero i voti solenni aggiungendo a povertà, castità e obbedienza un quarto voto di assistenza dei malati anche rischiando la vita. San Camillo nel 1607 si ammalò gravemente e morì il 14 luglio 1614 nel convento della Maddalena, divenuto sede dell'Ordine dei "camiliani". Il santo abruzzese fu tumulato nella chiesa della Maddalena a Roma e la reliquia del suo cuore fu tralata a Bucchianico. San Camillo è patrono della regione Abruzzo ma anche degli ospedali e dei malati, insieme a san Giovanni di Dio, è patrono degli infermieri, protettore particolare della sanità militare italiana. San Camillo si festeggia il 14 luglio.



La pagina è stata curata da Anna Tranquilla Neri

AL SERVIZIO DEI CITTADINI PASSI CARRABILI FACCIAMO CHIAREZZA SULLA TASSA

a cura di Augusto Di Bastiano

• Il marciapiede

Per passo carrabile si intende l'accesso dalla via pubblica ad un'area privata. Per questi accessi, quando sono situati su strade di proprietà comunale, è obbligatorio richiedere l'autorizzazione. Per i passi carrabili che si immettono su suolo pubblico tramite manufatto (sbassamento del marciapiede, intubamento delle fossette di scolo laterali o altro) è obbligatorio richiedere anche la concessione. Quando la realizzazione del passo carrabile comporta la modificazione della recinzione è obbligatorio presentare la richiesta di concessione edilizia o della Dia (Denuncia inizio attività) all'ufficio urbanistica del comune. I passi carrabili che si immettono su suolo pubblico tramite manufatto debbono obbligatoriamente esporre il cartello di "passo carrabile" e sono soggetti ad una tassa. I passi carrai a raso non comportano nessuna tassa, soltanto coloro che intendono esporre il cartello debbono richiedere la concessione che comporta l'applicazione della tassa ridotta del 10%.

La Cassazione

La Corte di Cassazione è intervenuta sui passi carrabili a raso (sentenza n.16733/2007) per ribadire che non sono soggetti a tassa (o tariffa: neanche si sa bene che natura abbia, cambia da comune a comune). La suprema Corte ha stabilito ancora una volta che il passo a raso, cioè senza taglio di marciapiede, listoni delimitativi o altre opere, «non determina un'occupazione visibile del suolo pubblico», dato che «manca qualsiasi opera o manufatto realizzato su suolo pubblico», e che «non presenta interruzioni sul marciapiede o modifiche del piano stradale che permettano, al proprietario dell'accesso, una posizione ed un uso diverso del marciapiede da quello di cui può fruire tutta la collettività». Purtroppo i cittadini nulla sanno di norme e sentenze e quindi pagano. Infatti, l'articolo 44 del decreto legislativo n.507/1993 definisce i passi carrabili «quei manufatti costituiti generalmente da listoni di pietra o altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque, da una modifica del piano stradale intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata». Se non c'è alcuna di queste opere, la tassazione degli accessi a raso comporterebbe l'assoggettamento ad un onere tributario del diritto di accesso alla proprietà privata, che dal punto di vista giuridico è una follia. I comuni hanno pensato di aggirare l'ostacolo con l'articolo 22 del Codice della strada, il quale ha stabilito che «i passi carrabili devono essere individuati con l'apposito segnale, previa autorizzazione dell'ente proprietario» della strada, che è quasi sempre il comune. L'articolo 46 del regolamento del Codice della strada (Dpr n.495/1992) aveva pure ribadito che il «passo carrabile deve essere segnalato mediante l'apposito segnale», cioè il cartello di divieto di sosta, per il quale si deve pagare un canone annuo. Tali norme sono apparentemente in contrasto con la non tassabilità dei passi a raso, ma in realtà per passo carrabile si intende sempre quello definito dal decreto legislativo n.507/1993, ovvero con manufatti o interruzione del marciapiede. I passi a raso continuano ad essere esclusi sia dalla tassa sia dal segnale a pagamento, tanto è vero che l'articolo 36 del Dpr n.610/1996 ha successivamente modificato la norma del regolamento del Codice della strada, stabilendo che nei passi a raso il divieto di sosta e il relativo cartello sono subordinati alla richiesta del proprietario.

I costi

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (Tosap) commisurata in ragione dei metri quadri dell'apertura dell'accesso e derivante dal calcolo di un metro lineare di profondità - arrotondato al metro quadro superiore - e successivamente moltiplicato per l'importo previsto dalla tariffa in vigore: 2 marche da bollo da euro 14,62 (una per la domanda e una per l'autorizzazione); euro 10,33 per pagamento obbligatoriamente esporre il cartello di "passo carrabile" che individua l'accesso ai sensi dell'articolo 22, comma 3, del Codice della strada; esenzione del pagamento della tassa: i passi carrabili utilizzati dallo stato, dalle regioni, province, comuni e loro consorzi, da enti religiosi per l'esercizio di culti ammessi dallo stato, da enti pubblici di cui all'articolo 87 comma primo lettera C, del Testo Unico delle Imposte sui redditi, approvato con Dpr 22 dicembre 1986, per finalità specifiche di assistenza, previdenza, sanità, educazione, cultura e ricerca scientifica, nonché i passi carrabili destinati esclusivamente a soggetti portatori di handicap.

Foto di Francesco Scipioni



CATTOLICI IN POLITICA SCOMMESSA E CHANCE MONSIGNOR CROCIATA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

a cura del Servizio
informazione religiosa

«La presenza dei cattolici nei vari partiti è una scommessa e una chance affinché la politica prenda la piega di un concorso costruttivo e non lacerante, alla ricerca del bene comune e non solo di quello di una parte». Lo ha detto monsignor **Mariano Crociata**, segretario generale della Cei, nell'intervento tenuto il 30 maggio alla Camera dei deputati, in occasione del Convegno "Cattolici e cattolici a confronto". Soffermandosi sulla necessità di avviare «una riflessione sul confronto da politici cattolici militanti in diversi schieramenti», monsignor Crociata ha affermato che «la sfida più grande è non farsi fagocitare dalle logiche conflittuali interpartitiche, ma far agire la logica del confronto costruttivo». «L'interesse di parte - ha ammonito il segretario generale della Cei - non può oscurare la visione e la ricerca del bene generale: di questo i cattolici in politica devono sentire la primigenia e irriducibile responsabilità, come testimonianza di fede e di una appartenenza ancora più originaria e discriminante». In questa prospettiva, «le diverse rappresentazioni del bene generale e la ricerca di tutti per un qualche interesse di parte devono trovare una forma di composizione che non cancelli le differenze, ma evolva verso la visione di un bene più grande in cui sia possibile riconoscere l'apporto di ciascuno senza penalizzare il bene di tutti».

Trasformare la politica e fare spazio ai giovani. «La cosa più triste - ha sottolineato monsignor Crociata - sarebbe vedere cattolici per i quali è maggiore la forza conflittuale dell'appartenenza partitica piuttosto che la capacità di dialogo». Oggi, invece, «c'è bisogno di trovare forme e percorsi di trasformazione della politica», attraverso «la volontà e lo spirito di iniziativa e di inventiva nel fare spazio a giovani che possano apprendere sul campo un modo costruttivo di operare in politica, partendo dall'alleanza con altri credenti e fecondando le dinamiche partitiche di lungimiranza e di progettualità in vista della realizzazione crescente del bene di tutti». Chi si impegna in politica da cattolico, per monsignor Crociata deve tener presente «il carattere contingente della scelta politica di schieramento», il fatto cioè che «nessuna scelta politica può tradurre compiutamente la visione cristiana e farlo in una forma sociale definita perfettamente corrispondente ad essa». Nella scelta politica, quindi, «entra in gioco il discernimento personale e di gruppo nell'esercizio concreto della responsabilità vocazionale in ambito socio-politico alle determinate condizioni di tempo e di luogo. Ma la comunità ecclesiale - ha puntualizzato il vescovo - non ha il compito di assumere un impegno politico diretto o di dare indicazioni circa il progetto politico di volta in volta e di luogo in luogo da realizzare».

L'istanza del dialogo. «La stessa scelta di esprimere l'impegno dei cattolici in una qualche forma di unità politica o in una pluralità di formazioni partitiche o simili - ha precisato monsignor Crociata - ha un carattere discrezionale». E' in questo ambito, secondo monsignor Crociata, che «si inserisce l'istanza imprescindibile del dialogo», il cui orizzonte «più immediato è quello politico in senso tecnico, che si consuma tra le sedi dei partiti e le aule parlamentari». C'è poi il livello del dibattito pubblico, dove «l'opinione pubblica, ma anche l'ambito sociale intellettuale in senso lato umanistico, tecnico, scienti-

fico, comunicativo e artistico, sono il luogo di un confronto in cui non soltanto si guadagna consenso, ma si costruiscono correnti di opinione e si fanno fermentare temi e progetti di vita sociale». Infine, il livello più interno in cui il politico cattolico si confronta all'interno della comunità ecclesiale.

Ciò che unisce. «Ciò che unisce i credenti tra di loro è più importante e maggiore rispetto alle differenze determinate dalla realtà sociale e politica», ha affermato monsignor Crociata, secondo il quale «il compito decisivo e assolutamente prioritario di ogni credente è coltivare la propria fede e curare la sua espressione e coerenza in tutti gli ambiti dell'esistenza». Un impegno, questo, che «trova espressione nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nella vita sacramentale, e poi nello sforzo di tradurre negli ambiti della vita sociale le esigenze della vocazione cristiana con coerenza di giudizio, di atteggiamenti, di scelte e di comportamenti».

Il primato della Dottrina sociale della Chiesa. «La Dottrina sociale della Chiesa oggi costituisce un punto di riferimento imprescindibile, sia sul piano personale che su quello pubblico e istituzionale», una piattaforma condivisibile «da tutti sulla base della ragione e del retto giudizio», che «deve costituire la base di un comune sentire e agire da parte dei credenti, in particolare dei cattolici impegnati in politica e nelle pubbliche istituzioni». Ne è convinto monsignor Crociata, che ha ricordato come in essa «sono implicati aspetti intangibili della persona umana e della sua vita, la cui integrità rischia di essere irreversibilmente compromessa quando si tenda a manipolare la vita nel suo sorgere e nel suo declinare, a disconoscere e alterare la figura naturale di famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, a comprimere la libertà religiosa e la libertà di educazione; e rischia di essere gravemente ostacolata quando vengano garantite le esigenze fondamentali per una vita dignitosa mediante il lavoro, la casa, la tutela della salute».

ECONOMIA

Pasti gratis

di Davide Sant'Orsola

«Nessun pasto è gratis»: sarebbe questo il senso profondo dell'economia (la frase è di Milton Friedman). Ma davvero è così? «Il più grande dei pasti gratis», per il fisico Alan Guth (nella foto), è il nostro stesso universo, e ciò è dovuto al concetto cosmologico di "inflazione". Non che io capisca molto di queste cose, ma m'intrigano. «L'universo - ricordo a memoria da un suo scritto - e tutta l'energia che contiene si sarebbero sviluppati a partire da un grammo di materiale. Una frazione di secondo dopo il big bang, l'universo era cento miliardi di volte più piccolo di un protone, ma nel giro di 10-34 secondi aveva già raggiunto una dimensione pari a 1025 volte quella di partenza» e da lì si è espanso sempre più fino alle immensità attuali. Nel corso di questo processo l'energia interna dell'universo è cresciuta di un fattore 1075; il che sembrerebbe violare il principio che impedisce di avere qualcosa in cambio di nulla.



Celano. Settimana eucaristica diocesana: incontro con i politici sul tema della cittadinanza. Foto di Francesco Scipioni

• Dice la Bibbia (Gen 30, 37-39) che Giacobbe utilizzò rami di pioppo, mandorlo e platano per migliorare geneticamente il bestiame, non per costruire centrali a biomasse.

A POLITICA L'ECONOMIA MANO INVISIBILE

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)



• L'espressione "democrazia economica" viene utilizzata, il più delle volte in termini generici, per indicare un ordinamento del sistema economico

in grado di realizzare una giusta distribuzione del lavoro, del reddito e della ricchezza. Me ne occupo perché è parte integrante del dibattito politico ed economico. Entrando nello specifico, dico che si possono ricercare concezioni diverse della democrazia economica, concezioni che si caratterizzano per la distinzione fra la democrazia economica, ottenuta attraverso il mercato (economia di mercato), la politica economica (economia mista) e le forme e gli istituti della partecipazione (economia della partecipazione). La prima, propria della scuola liberale, risalente al pensiero dell'economista scozzese Adam Smith, si basa sul presupposto che gli individui dispongono della libertà di scelta nell'occupazione, nei consumi, nella destinazione del risparmio negli investimenti e nelle attività imprenditoriali; conciliando in tal modo, opportunità individuali e vantaggi collettivi. Una sorta di "mano invisibile" rende compatibili tutte le iniziative. Su questo James Tobin precisa che la mano invisibile è una delle grandi idee della storia del pensiero economico. Secondo il suo teorico (Adam Smith) la concorrenza del mercato trasforma le azioni miopi ed egoistiche degli individui nella ricchezza delle nazioni. Non è necessaria una direzione centralizzata. Il sistema non richiede dai suoi partecipanti né altruismo né onniscienza. Sono sufficienti la naturale difesa del proprio interesse e l'osservazione della realtà quotidiana. Tutto ciò che si richiede a quanti partecipano al mercato è il rispetto dei diritti di proprietà e degli obblighi contrattuali. Tutto ciò che si richiede al governo è di fissare queste norme e di difendere la società contro i nemici interni ed esterni. Le interferenze del governo nei mercati sono, in genere, inefficienti perché impediscono agli individui di effettuare gli scambi e di stabilire i contratti reciprocamente e socialmente vantaggiosi. Continuando ad utilizzare la metafora della mano invisibile di Smith possiamo dire che il concreto funzionamento del mercato presenta casi in cui la mano invisibile "trema o fallisce", come ci ricorda l'economista inglese Frank Hahn, e questo ha delle pesanti ripercussioni sugli esiti della democrazia economica attuata per mezzo del mercato. La seconda concezione, nel solco del pensiero di John Maynard Keynes, realizzabile per mezzo della politica economica, prevede in teoria e nella pratica, l'intervento delle autorità di governo, espressione degli ordinamenti democratici, nei processi economici e sociali. La politica economica serve per guidare, correggere ed integrare il funzionamento del mercato e svolge compiti di fornitura di beni pubblici, di redistribuzione delle risorse, di stabilizzazione e di sviluppo economico (James Tobin). La terza concezione, realizzabile attraverso forme ed istituti partecipativi, esprime le intenzioni e le speranze di migliorare il funzionamento del mercato e di ampliare l'ambito della democrazia economica dovuto alla politica economica. Nelle esperienze dei Paesi industrializzati l'applicazione delle tre concezioni risulta in molti casi complementare e declinata in diverse maniere.

RAPPORTO INPS 2010 UN PAESE E IL SUO CONTRARIO

di Cristiano Nervegna

• Una Italia al contrario: questa l'impressione che si trae dalla lettura del rapporto Inps 2010. Sembra davvero che l'Italia promuova chi non avrebbe bisogno di esserlo e annichisca chi si trova, invece, nei momenti più importanti e "difficili" del proprio percorso professionale e di vita. Le disparità spaventano. Il rapporto, infatti, tra quanto percepisce oggi un dirigente e l'entità della pensione di un "atipico" (co.co.co; co.co.pro) è di 40 a 1. Preoccupa, direi, anche perché questa fetta di lavoratori è destinata ad aumentare sensibilmente, coinvolgendo figure professionali eterogenee. Una categoria sociale di "svantaggiati" per i quali non sembra, a differenza di quanto sta avvenendo nel resto d'Europa, che le cose potranno migliorare a breve. La classifica delle pensioni è dunque così articolata: i dirigenti 3.788 euro (al mese), 2.000 euro i telefonici, 1.500 euro l'area dei trasporti. Gli altri tutti sotto gli 800 euro. I preti s'accontentano di 574 euro e i co.co.co. finiscono a 121 euro al mese. Permangono all'interno di questo quadro le disuguaglianze a cui, ormai, siamo abituati. In particolare quelle riguardanti le diverse aree del Paese e soprattutto le differenze di trattamento che riguardano le donne. L'Inps, per il ruolo e la tipologia di servizi che eroga permette una fotografia precisa di quanto sta avvenendo e, soprattutto, del risultato delle politiche sin ora adottate. In tutti i sensi, possiamo dire, abbiamo accantonato il futuro del Paese, promuovendo, oltre ogni logica, il passato. E' proprio quell'idea di futuro a cui le precedenti generazioni erano abituate, che sembra, inesorabilmente, venire meno. Come non collegare questa impietosa fotografia con le mobilitazioni dei giovani di questi giorni in Spagna e ancora prima, in Francia, quando i giovani immigrati delle periferie francesi avevano coniato lo slogan di queste generazioni: "il futuro è questa notte". C'è da chiedersi, quindi, se chi osserva tali fenomeni, costruendo politiche, sia pienamente consapevole del fatto che è sempre più difficile avere chiaro quando finirà "la notte" che sembra abbracciare le risorse migliori del Paese. Per questo, oggi più che mai, non possiamo eludere la domanda circa la sostenibilità sociale del sistema che è stato costruito. I fenomeni sociali non seguono le leggi della statistica. I tempi sono maturi, soprattutto moralmente, per imprimere una svolta. Redistribuendo quei diritti che fanno oggi dell'Italia un Paese al contrario.

FINE SCUOLA PICCOLI E CASE VUOTE

di Alberto Campoleoni

• E anche quest'anno è andata. La scuola è finita per quasi tutti gli studenti, salvo quelli impegnati negli esami di stato, e adesso si pone, alle famiglie, la grande questione del "come fare"? Come fare a gestire soprattutto i bambini più piccoli nelle case vuote da papà e mamma impegnati comunque a lavorare? Grande impegno per i nonni, quando ci sono. Una medaglia ai Centri ricreativi estivi (Cre) degli oratori, delle associazioni, dei comuni. Insomma, un gran movimento. E questo gran movimento è un'altra occasione per riflettere sulle modalità di cura dei più piccoli, anche sulla necessità che vi sia una continuità con orientamenti, modi di fare e di pensare delle famiglie. In sostanza, quella che si dice continuità educativa. Non è questione da poco e rimanda una volta di più a una questione centrale dell'educazione che è la condivisione. Paulo Freire spiegava che l'educazione è questione di comunione, azione condivisa e partecipata. L'emergenza educativa di cui continuiamo a parlare in questi tempi è propriamente emergenza nel cogliere la responsabilità condivisa, nell'avvertire la necessità di partecipazione, nel mettere in discussione gli scenari di riferimento individuali e orientarli in modo comune. Cosa c'entra tutto questo con la fine della scuola? C'entra perché, come ricordato prima, le esigenze pratiche di cura e accudimento dei più piccoli rendono evidente come non sia possibile cavarsela da soli, secondo l'ormai consolidata prassi individualista della società contemporanea. Il problema è rendersene conto e fare un passo avanti, cioè crescere nella consapevolezza che le azioni di tanti potrebbero e dovrebbero costruire un quadro comune. Oggi si è più propensi a intendere ogni azione singolarmente, come isolata in se stessa - prima la scuola, poi il Cre, poi i nonni, poi il comune, poi l'oratorio -, a considerare ogni soggetto come individuo e collocando ogni cosa in un quadro prevalentemente utilitarista: tutto gira intorno al soggetto e ai suoi bisogni. Ad esempio: i genitori che lavorano hanno necessità di



IL LOGO DI MADRID

di Elisabetta Marraccini

• Nell'immagine il logo che rappresenta la Giornata mondiale della gioventù di Madrid, che si celebrerà dal 16 al 21 agosto prossimi, e alla quale parteciperanno 120 dei nostri ragazzi marsicani (a pagina 2 si possono leggere i nomi di tutti i ragazzi e le parrocchie d'origine) insieme ai altri 3 milioni di giovani. L'autore del logo è José Gil-Nogués, disegnatore grafico che lavora a Madrid e a Oviedo. L'autore ha spiegato che lo sfondo del disegno simboleggia «i giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa, ai piedi della croce, formando la corona della Vergine di Almudena, patrona di Madrid». «Nella corona - ha aggiunto José - spicca la "M" di Maria, iniziale anche di Madrid, luogo dell'incontro. La croce, segno del cristiano, presiede l'appuntamento del Papa con i giovani, che rendono visibile con la loro testimonianza il tema della Gmg "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Il messaggio del logo è una catechesi, un'opportunità di evangelizzazione: la via rapida e sicura per arrivare a Cristo è la Vergine Maria, Madre di Dio e degli uomini. I giovani hanno, nella fede di Maria, l'esempio e il modello per arrivare a Cristo e realizzare la finalità prioritaria della Gmg: far conoscere al mondo il suo messaggio».



BUON COMPLEANNO Milton BOLEO

• Il professor Marco (Milton) Boleo ha compiuto 50 anni il 19 giugno. Prezioso collaboratore del giornale diocesano fin dal primo numero, l'amico Marco cura la sezione economica de "Il Velino" con l'intelligenza che gli viene anche dalla frequentazione della Dottrina sociale della Chiesa. In una stagione in cui spaventa il cumulo d'insensatezze propagandistiche che un'informazione economica ingessata costringe a subire, i suoi articoli rappresentano provvidenziali fessure attraverso le quali passano elementi vivificanti decisi. Marco usa strumenti sofisticati di lettura della realtà. E questo è un altro pregio del suo lavoro, che si estolle di molto rispetto alla effimera ed esagitata pubblicistica che ci inonda quotidianamente in varie guise. Poi, sia detto con chiarezza, neanche ci prendiamo troppo sul serio, come lo sapete voi lettori e con Marco condividiamo le nostre poche virtù e la nostra insofferenza per il cipiglio borioso di persone raramente dignitose, spesso poco coraggiose e sempre radicalmente bisognose. Auguri Milton. (santuz)

affidare per un certo numero di ore i minori ad altri adulti e li lasciano ai centri estivi. Questi finiscono per essere "supplenti", come tanti altri soggetti che si danno da fare. Una volta si parlava di comunità educante. Comunità capace di raccogliere - per tornare alla fine della scuola - il patrimonio che viene da un anno scolastico, di relazioni importanti tra persone - i ragazzi tra di loro, con gli adulti - e continuare un percorso che cercava di non perdere il filo. Ecco, l'auspicio per questa fine della scuola è che porti con sé un supplemento di riflessione. Di cose, di azioni, se ne fanno già davvero tante: riscoprire il senso, riflettere e trovare nuovi orientamenti, questa è la scommessa cui affidarsi.